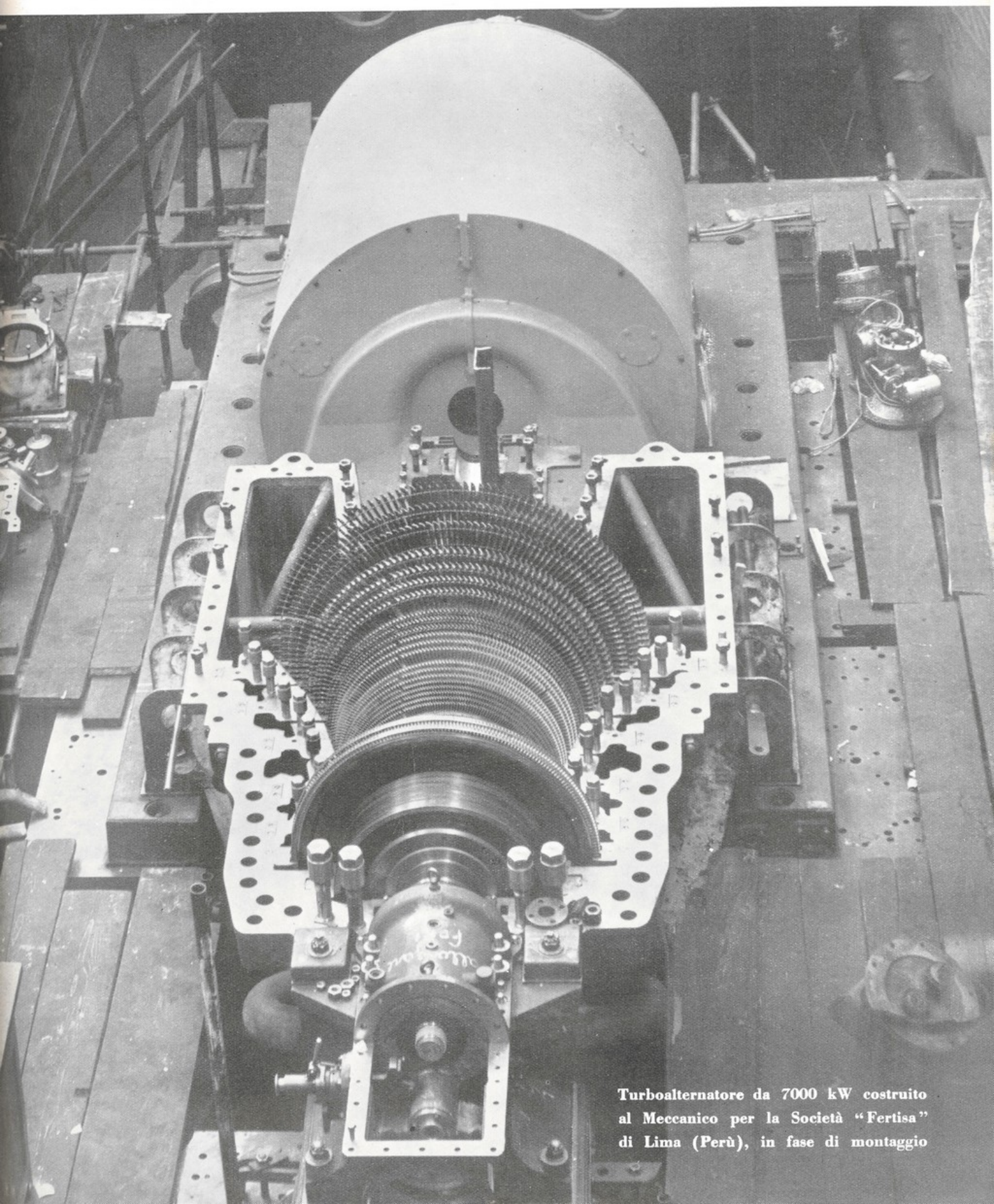
l' ansaldino

QUINDICINALE DEI DIPENDENTI DELL' ANSALDO

nno quinto - numero 8

genova - 15 maggio 1958



Turboalternatore da 7000 kW costruito al Meccanico per la Società "Fertisa" di Lima (Perù), in fase di montaggio

l'ansaldino

QUINDICINALE
DEI DIPENDENTI
DELL' ANSALDO

EDITO DALL'ANSALDO S.p.A.

Responsabile: Lorenzo Rebora

Redazione: Via Fieschi, 10-11
Genova

sommario

2 PROVE DELLA "MIRADOR" E DEL "SURAPATI"
4 CONSEGNA DELLE BORSE DI STUDIO A 250 STUDENTI
5 I PREMI DI FEDELTÀ
6 PANORAMA AZIENDALE
8 "LA 1550 È PARTITA,, di Franco Cristofori
9 UOMINI ALLA CONQUISTA DEL CIELO di L. B.
10 LA MESSA DELL'ATEO di Balzac
15 STELLE AL MERITO DEL LAVORO
17 DOPOLAVORO

Corrispondenti di Stabilimento:
DIG: Lucia Diamante - MEC: Spartaco Sardini, Giuseppe Rovegno - CAN: Graziano Merlano - CMI: (Voltri) Dina Pasquino; (Fegino) Aurelio Maggiolo - FON: Michele Montesoro - SAU: Giuseppe Sardi - MUG: Aldo Galli, Franco Guadagnini - LIV: Dino Dazzi - COKE: Edilio Orlandi - ROMA: Mario Fossati

Spedizione in abbonamento postale gruppo II * Abbonamento gratuito ai dipendenti e pensionati * Stampato nella Tipografia F.lli Pagano, Via Monticelli, 11 * Fotoincisioni A. Ceriale, Via Lanfranconi, 43 * Pubblicità SIRA, Piazza delle Vigne, 6 * Autorizz. Trib. di Genova n. 299, 6-5-1954

Le prove della "Mi

Giovedì 8 maggio, alle 6,45, saliamo a bordo della settima T/c. da 31.500 tonnellate di portata lorda costruita al Cantiere di Sestri, la «Mirador», ancorata alla «Calata Olii Minerali» del Porto di Genova e in procinto di partire per le prove ufficiali a pieno carico. La giornata si presenta nuvolosa, con molta foschia sulla costa, il mare in bonaccia.

Incontriamo a bordo il Condirettore del Cantiere ing. Boero, che coadiuvato dal Condirettore del Meccanico ing Zanetti e dall'ing. Priano, fa gli stiti dall'ingegnere De Jean.

Alle 7 tutto è pronto, si mollano gli ormeggi e con l'aiuto di quattro potenti rimorchiatori ci avviciniamo all'imboccatura orientale del porto. La massa della «Mirador» scivola lentamente sulle acque limacciose del porto, e sembra un gigante tenuto a guinzaglio da quattro pigmei.

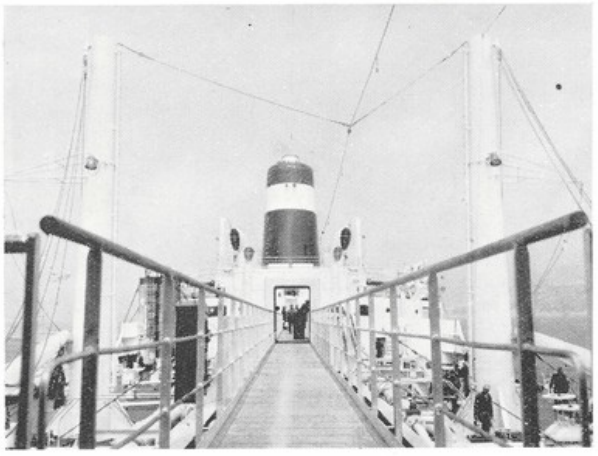
Alle 7,30 i rimorchiatori lasciano libera la nave e rientrano affrettatamente in porto e la «Mirador» volge la prora verso levante alla volta della base misurata di Portofino-Punta Chiappa.

sarà il più veloce della giornata.

Alle 16,45 le prove a tutta forza con potenza normale sono finite. La velocità media è risultata di nodi 16,862 e quindi la velocità contrattuale è stata brillantemente superata. S'iniziano subito le prove di tre ore ad extra potenza, sottoponendo a dura prova l'apparato motore. Anche queste prove hanno un ottimo esito.

Alle 20 viene servita la cena, preparata come la colazione nel migliore dei modi. Due ore dopo si effettuano le prove del timone a marcia indietro e almo sguardo a questa bella nave ansaldina, che tra qualche giorno verrà consegnata alla Compagnia di navigazione «Mirador» di Panama, formulando il voto che la sua prora solchi felicemente tutti i mari del mondo a testimonianza della capacità del lavoro italiano.

Le caratteristiche principali della nuova turbocisterna sono le seguenti: lunghezza fuori tutto, m.200; lunghezza fra le perpendicolari, m. 183,80; larghezza massima fuori ossatura, m. 26,20; altezza al ponte di coperta, m. 13,90; stazza lorda,



La passerella sopra la coperta e alcuni tecnici davanti al quadro di manovra della «Mirador»

onori di casa. Per il «Registro Italiano Navale» è presente l'ing. Di Macco, per il «Lloyd's Register» l'ing. Grasselli, per l'«American Bureau» il sig. Van Ripper e per la «Vasca Navale» l'ing. Cimmino. L'armatore è rappresentato da alcuni ispettori, tra i quali il signor Meletopoulos e l'ing. Lyritsis. Notiamo pure il capitano d'armamento Georgiadis, il comandante designato della nave Nikolaides, il Direttore di macchina sig. Nomicos ed altri. Gli ospiti sono assi-

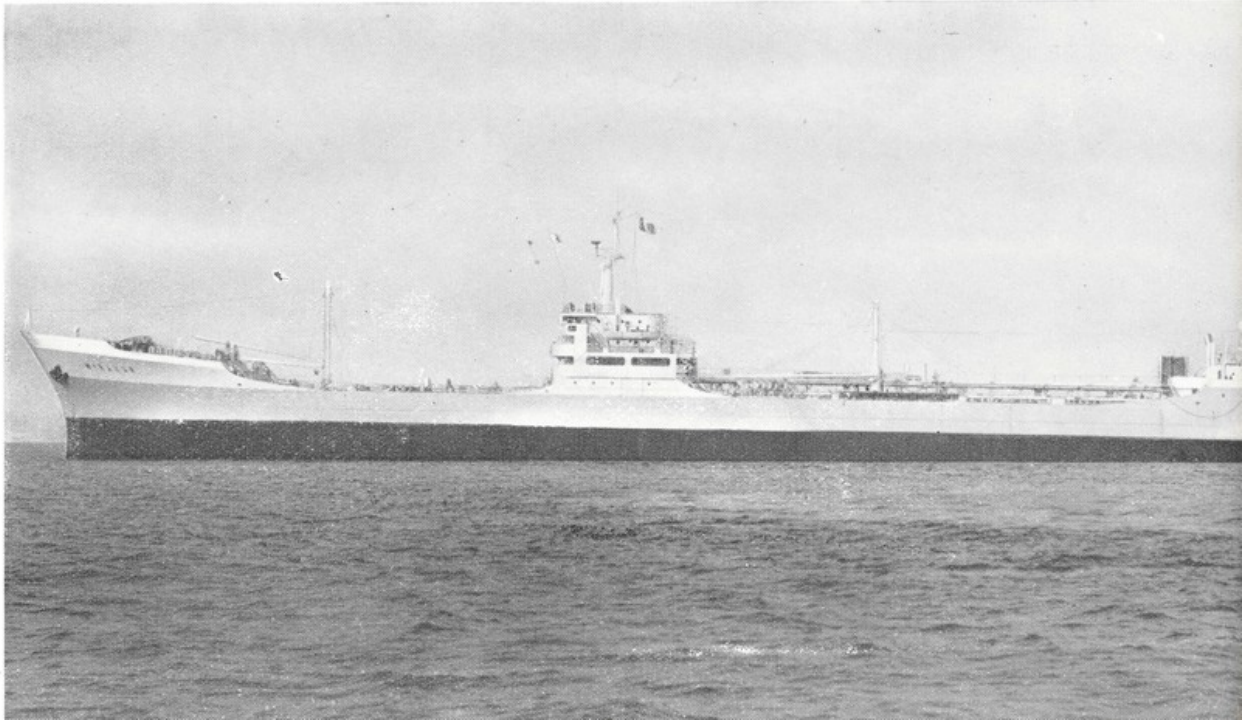
La velocità aumenta gradatamente per arrivare a regime sulla base ed iniziare le sei ore previste a tutta forza. Alle 10,45 entriamo in base e tagliamo il traguardo di Punta Chiappa-Casa Raggio diretti verso Portofino con rotta 95° 35'; impieghiamo 12 minuti a percorrere i 6.030,5 m. della base fino ad attraversare l'altro traguardo di Punta di Portofino-Villa Spinola alla velocità di nodi 16,280. Il ritorno viene effettuato in 11'7" alla velocità di nodi 17,574, passaggio che

le 23 entriamo in contatto con la stazione radio del Castellaccio. Poco dopo giunge sottobordo la pilotina e inizia così la manovra per il rientro. A mezzanotte la nave è di nuovo ormeggiata e le sue luci si riflettono sulle acque buie del porto tracciando luminose scie.

Raccogliamo il compiacimento del com.te Beretta che l'ha comandata in queste prove ed in quelle precedenti e, mentre i rimorchiatori «Sirio» e «Orione» ci trasportano a Ponte dei Mille, diamo un ulti-

19.000 tonn. L'apparato motore è formato da un gruppo turboriduttore tipo Ansaldo costruito al Meccanico, composto di una turbina di alta pressione e una di bassa pressione azionanti un riduttore ad ingranaggi a doppia riduzione, capace di sviluppare 14500 cavalli asse a 110 giri al 1' (potenza normale), e 16000 cavalli asse a 114 giri (potenza massima). Nella turbina di bassa pressione è incorporata la turbina per la marcia indietro. Il gruppo è alimentato da due caldaie tipo

La turbocisterna «Mirador» di 31.500 t.d.w. in navigazione



rador" e del "Surapati"

« Ansaldo-Foster Wheeler » a tubi d'acqua.

Sei giorni dopo le prove ufficiali, cioè il 14 maggio, la turbocisterna «Mirador » è stata consegnata alla Compagnia armatrice.

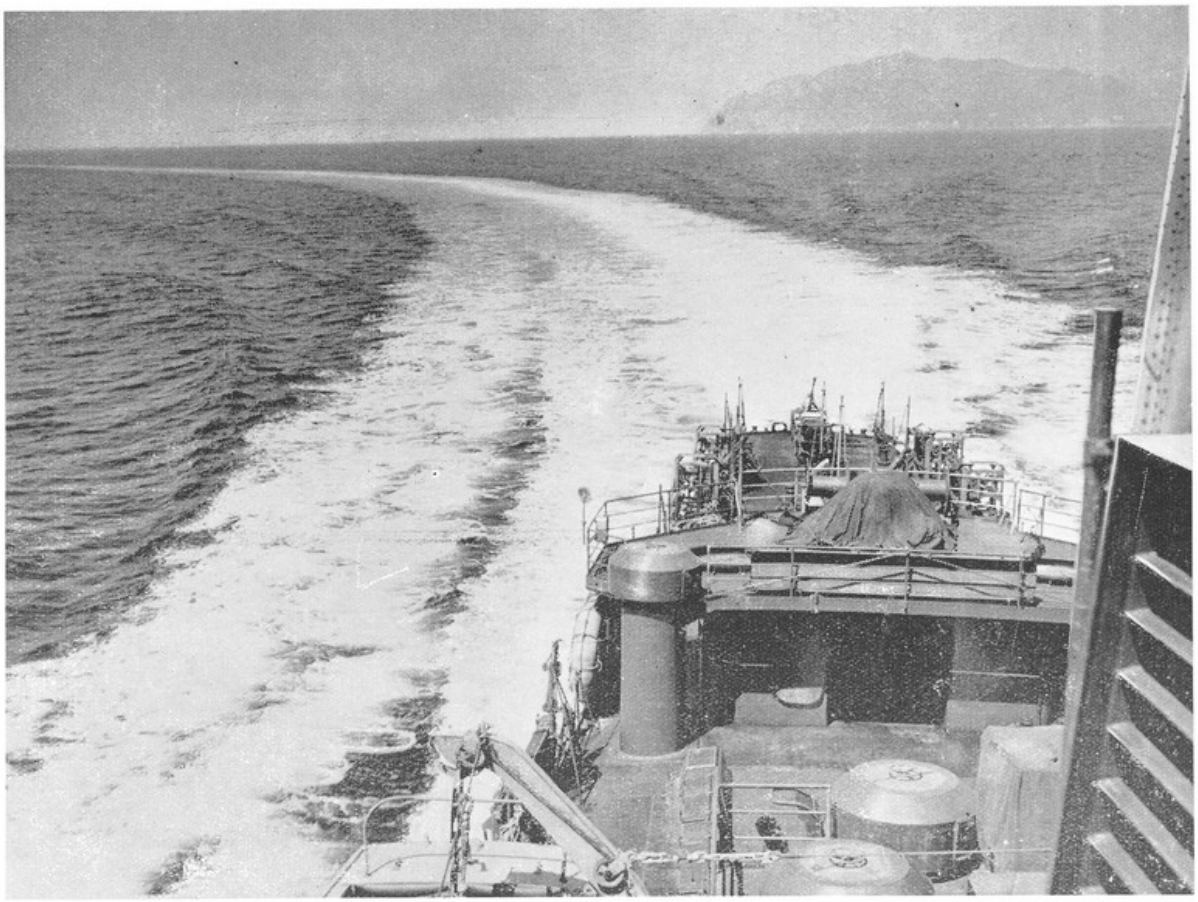
La cerimonia della firma dei documenti relativi è avvenuta alle 16 presso la sede del Consolato di Panama. Hanno firmato per la Società « Mirador » il dott. Panagiotis e il dott. Cornaro, per l'Ansaldo l'ing. Cristofori e l'ing. Casaccia.

Il 30 aprile scorso anche l'ultima delle quattro navi da guerra commesse dal governo indonesiano ha affrontato la sua prova più importante, superandola con gli stessi brillanti risultati conseguiti dalle altre unità.

Abbiamo più volte parlato su queste colonne, del « Pattimura » e dell'« Hasanudin » — le due corvette, dell'« Imam Bondjol » e del « Surapati » — i due caccia, sin dalla loro impostazione; li abbiamo visti nascere sugli scali (l'«Umbria» e il « Messina ») e scendere in mare; li abbiam seguiti durante i lavori di allestimento e siamo stati numerose volte alle loro prove, fino a quella del 30 scorso.

Avremmo sempre voluto e dovuto parlare più a lungo di queste navi e citare tutti i tecnici che hanno collaborato a queste realizzazioni, sempre presenti a bordo, se lo spazio ce lo avesse concesso: li accomuniamo ora in un'unica citazione, ora che anche il « Surapati » ha ripetuto con successo le prove già superate dal gemello « Bondjol » — raggiungendo i 32,012 nodi a 25.800 cavalli.

E' stato installato su questa nave il nono apparato della serie costruita al Meccanico (6 per il Venezuela, due per la Indonesia, uno per il portoghese « Pedro Escobar » che proprio fra pochi giorni affronterà le prove di fine garanzia a Castellammare di Stabia). Ci diceva l'ing. Borghetti che gli apparati - motore si differenziano solo per affinamenti, per cesellature, « eleganze stilistiche » se si vuole, ma che sostanzialmente sono tra di loro identici, perchè riuscitissimi sin dal primo.



Una rapida accostata del « Surapati » traccia una ribollente scia curvilinea

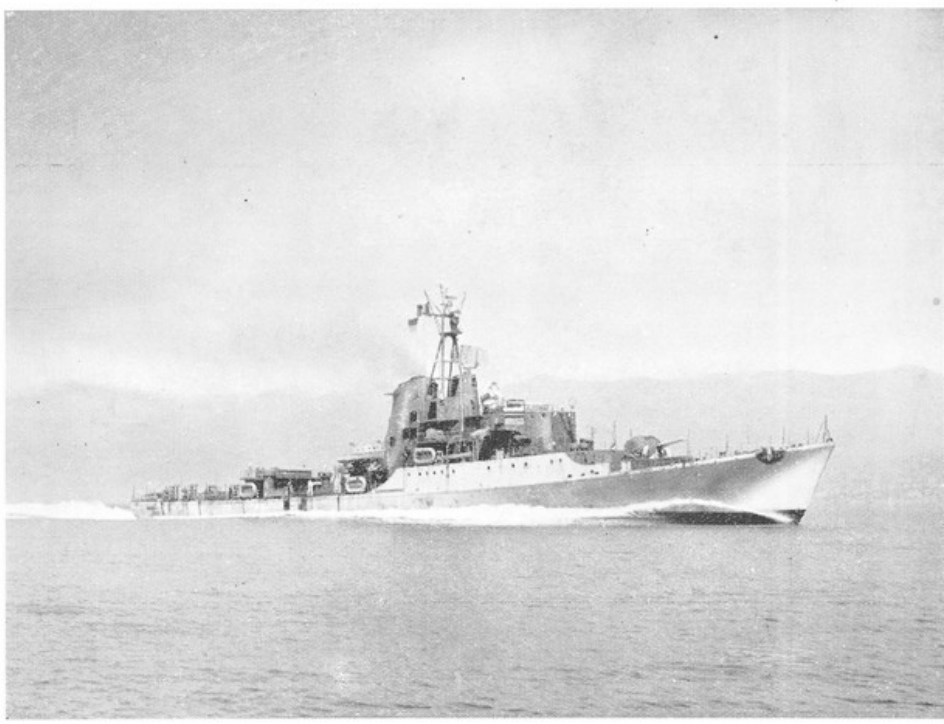
Gli scafi hanno dato esiti più che brillanti, e si sono dimostrati sempre quanto mai maneggevoli e sicuri. Ricordiamo, al proposito, che il 6 febbraio scorso l'« Hasanudin » affrontò l'inclemenza del cielo e del mare per provare l'armamento per eseguire alcune corse di prova e collaudare il funzionamento del timone. In tale occasione sia il colonnello Martadinata che l'ing. Rehder, che il col. Tauran non mancarono di esternare la loro viva soddisfazione per tutto il comportamento della nave e per i risultati raggiunti, che confermavano quelli già registrati dalla « Pattimura » (le due unità sono oggi a Giava) nel precedente, severissimo ciclo di prove impostole al termine del 1957.

L'abitabilità di queste navi è stata oggetto di particolare studio, perchè dovranno affrontare spesso la navigazione in climi tropicali: tutte e quattro posseggono cabine munite di aria condizionata, di ventilatori e tutte sono notevolmente comode per una nave da guerra di ridotte dimensioni. Posseggono, inoltre, un modernissimo armamento — che le pone in posizione indiscutibilmente di avanguardia tra le unità simili. I due caccia, poi, sono anche muniti di impianto di stabilizzazione antirollio, che è ormai entrato nell'uso comune tra le unità di tale dislocamento (1300 tonnellate).

Infine la strumentazione di bordo e le attrezzature ausiliarie, studiate per la sicurezza della navigazione e per tutte le necessità che presenta una nave da guerra in pieno assetto di combattimento, completano queste veloci unità, dall'elegante profilo slanciato.

« Pattimura », « Hasanudin », « Bondjol » e « Surapati » hanno cessato ormai di essere il « numero di costruzione » 1505 e seguenti. Saranno, fra poco, soltanto un ricordo. E un giusto motivo d'orgoglio per i tecnici e le maestranze livornesi.

Il cacciatorpediniere indonesiano « Surapati » in navigazione



LE BORSE DI STUDIO consegnate a 250 studenti

La cerimonia della consegna delle « Borse di studio Ansaldo » ai più meritevoli studenti figli di lavoratori della nostra Società, si è svolta anche quest'anno con la consueta forma semplice, cordiale e solenne insieme. Quest'anno inoltre il numero dei beneficiati ha superato largamente quello dell'anno scorso: 250 a confronto dei 188 del 1957.

Al crescente desiderio dei genitori di far studiare i figli e alla buona volontà di questi ragazzi che si sono dimostrati meritevoli dei sacrifici dei genitori, la nostra Azienda ha risposto infatti con altrettanta buona volontà, assumendosi con piacere anch'essa un onere non indifferente.

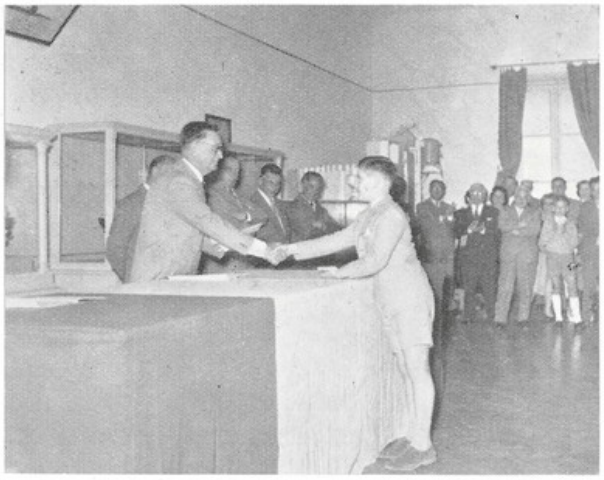
La manifestazione ha avuto, come di consueto, tre edizioni, essendosi svolta domenica 4 maggio alle 11 al «Teatro Eleonora Duse» di Genova per i figli dei dipendenti degli stabilimenti genovesi, sabato 10 maggio alle 16 presso il Cantiere di Muggiano per i figli degli ansaldini spezzini, domenica 11 maggio alle 11 presso il Cantiere « Luigi Orlando » per i figli degli ansaldini livornesi.

A Genova i premiati sono stati 191, presenti mons. Torazza in rappresentanza del Cardinale Siri, il Vice Prefetto dottor Gibilaro, il Provveditore agli Studi prof. Mazzullo e i rappresentanti del Sindaco, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale e del Presidente della Camera di Commercio.

A Muggiano e a Livorno si sono avuti rispettivamente 29 e 28 premiati, presenti autorità locali e i componenti delle Direzioni degli Stabilimenti.

Ha consegnato personalmente le borse di studio a ciascun studente il Presidente dell'Ansaldo avv. Federico De Barbieri, assistito dal segretario della Commissione giudicatrice delle borse di studio sig. Ezio Bertacchi. Ai genitori dei ragazzi e agli studenti l'avv. De Barbieri ha rivolto il vivo elogio dell'Ansaldo e suo personale per la bella prova di sacrificio, di buona volontà e di amore allo studio degli uni e degli altri. In particolare il Presidente si è compiaciuto per aver visto raccolta con entusiasmo la sua esortazione a migliorare sempre più in questa nobile gara che ha per meta un promettente avvenire e la formazione di cittadini migliori.

Ecco l'elenco dei premiati:



La cerimonia al Teatro « Eleonora Duse » di Genova

CANTIERE DI SESTRI

Borse di 1.o grado: Edilio Patrone di Luigi (2.o med. e chir. - L. 100.000); Roberto Romano di Generoso (6.o med. e chir. - L. 100.000); Gian Carlo Michelotti di Ezio (1.a ist. ind. - L. 50.000); Silvana Moretti di Vittorio (1.o magistr. - L. 50.000); Pietro Mancini di Giovanni (1.a media - L. 24.000); Fiorino Curletto di Angelo (2.a media - L. 24.000); Giovanni Cojana di Raimondo (1.a media - L. 24.000); Silvia Mongiardino di Luigi (1.a avv. comm. - L. 24.000); Albertina Facco di Ilario (1.a avv. comm. - L. 24.000); Albertina Miconi di Guglielmo (1.a avv. comm. - L. 24.000).

Borse di 2.o grado: Adriano Bormida di Paolo (1.a liceo scient. - L. 25.000); Roberto Eruch di Isidoro (1.a liceo scient. - L. 25.000); Maria Elviana Bevegni di Francesco (4.a ginnasio - L. 25.000); Franca Risso di Armando (2.a liceo class. - L. 25.000); Roberto Camera di Paolo (1.a ist. ind. - L. 25.000); Fabio Milone di Gerardo (5.a ist. naut. - L. 25.000); Luigino Gallino di Roberto (1.a ist. ind. - L. 25.000); Vittorio Marotta di Vincenzo (2.a ist. ind. - L. 25.000); Ugo Bacco di Attilio (2.a ist. naut. - L. 25.000); Sergio Feasi di Aldo (1.a ist. ind. - L. 25.000); Carla Carando di Mario (1.a ist. comm. - L. 25.000); Giovanni Cavalli di Armando (3.a ist. comm. - L. 25.000); Annibale Savà di Antonio (1.a ist. comm. - L. 25.000); Mirra Virilli di Ottorino (1.a ist. comm. - L. 25.000); Sandra Morgantini di Danilo (1.a ist. comm. - L. 25.000); Rosangela Bruzzone di Bartolomeo (2.a magistr. - L. 25.000); Francesca Leoncini di Giovanni (3.a magistr. - L. 25.000); Linda Parodi di Antonio (4.a magistr. - L. 25.000); Bruno Conte di Domenico (2.a ist. prof. - L. 25.000); Maria Angela Ratto di Mario (3.a media - L. 12.000); Rosalba Bruzzone di Italo (1.a media - L. 12.000); Maria Caterina Sanguineti di Francesco (3.a media - L. 12.000); Carlo Cavallino di Onorio (3.a media - L. 12.000); Anna Lia Riga di Pasquale (1.a media - L. 12.000); Gabriella Brizzolai di Italo (1.a media - L. 12.000); Rosa Tea Barisione di Umberto (1.a media - L. 12.000); Flavio Marinucci di Francesco (1.a media - L. 12.000); Andrea Bottino di Domenico (3.a media - L. 12.000); Domenico Canesi di Francesco (3.a media - L. 12.000); Maria Enrica Perazzi di Teresio (3.a media - L. 12.000); Marco Olivieri di G.B. (3.a media - L. 12.000); Giuseppina Camera di Angelo (1.a media - L. 12.000); Giovanni Assandri di Pietro (1.a media - L. 12.000); Maddalena Bruzzone di Antonio (1.a media - 12.000); Renata Merlo di Renato (1.a media - L. 12.000); Luigi Ratto di G.B. (1.a media - L. 12.000); Maria Silvia Moreni di Remo (1.a media - L. 12.000); Maria Maddalena Chiccoli di Obes (1.a media - L. 12.000); Gian Carlo Muzi di Alfredo (3.a media - L. 12.000); Maria Luisa Carbone di Nicolò (1.a media - L. 12.000); Maria Teresa Pittaluga di Vittorio (3.a media - L. 12.000); Aldo Dellepiane di Rocco (3.a media - L. 12.000); Sebastiano Bozzano di Lazzaro (1.a media - L. 12.000); Guido Ferrovia di Mario (1.a media - L. 12.000); Laura Conte di Carlo (1.a avv. comm. - L. 12.000); Viviana Vignodelli di Adalberto (1.a avv. comm. - L. 12.000); Giannina Badino di G.B. (1.a avv. comm. - L. 12.000); Anna Rosa Vivarelli di Eugenio (3.a avv. comm. - L. 12.000); Maddalena Canepa di Arduino (1.a avv. comm. - L. 12.000); Franco Callio di Giovanni (3.o avv. agr. - L. 12.000); Marcella Brisigotti di Aldo (2.a avv. comm. - L. 12.000); Anna Clerici di Martino (1.a avv. comm. - L. 12.000); Maddalena Piccardo di G. B. (1.a avv. comm. - L. 12.000); Elio Molfino di Ettore (1.a avv. ind. - L. 12.000); Biagia Fracchiolla di Domenico (1.a avv. comm. - L. 12.000).

La cerimonia al Cantiere di Muggiano

DIREZIONE GENERALE

Borse di 1.o grado: Maria Olga Bertacchi di Ezio (4.a ginnasio - L. 50.000); Roberto Monaci di Dino (4.a ginnasio - L. 50.000); Raffaele Morabito di Domenico (1.a media - L. 24.000); Giuseppe Morabito di Domenico (3.a media - L. 24.000); Caterina Dellepiane di Emilio (1.a avv. ind. - L. 24.000).

Borse di 2.o grado: Franca Bisio di Mario (2.o med. e chir. - L. 50.000); Marco Campagnoli di Ennio (2.o med. e chir. - L. 50.000); Franco Conti di Quirino (1.o ingegn. - L. 50.000); Franco Guglielmina di Mario (1.o ingegn. - L. 50.000); Anna Grazia Martera di Renato (2.a ist. comm. - L. 25.000); Carla Patrucco di Maria Paronuzzi (1.a magistr. - L. 25.000); Rosanna Siciliano di Giuseppe (3.a media - L. 12.000); Renato Balbi di G.B. (1.a media - L. 12.000); Anna Maria Cozzi di Leonardo (2.a media - L. 12.000); Vito Siciliano di Giuseppe (2.a media - L. 12.000); Alberto Vigorita di Angelo (3.a media - L. 12.000); Ambrogio Mazzucotelli di Emilio (2.a media - L. 12.000); Marco Del Borgo di Manlio (2.a media - L. 12.000); Ivana Ribero di Bartolomeo (3.a media - L. 12.000); Ubaldo Garibaldi di Italo (1.a media - L. 12.000); Silvana Di Trio di Francesco (3.a avv. ind. - L. 12.000).

SERVIZI AUSILIARI

Borse di 1.o grado: Giovanna Berzuini di Remo (4.a ginnasio - L. 50.000); Franco Contorbia di Mario (2.a media - L. 24.000).

Borse di 2.o grado: Gian Carlo Fiorito di Angelo (2.a media - L. 12.000); Annunziata Vigo di Gerolamo (3.a avv. comm. - L. 12.000).

C.M.I.

Borse di 1.o grado: Silvana Della Ciana di Bruno (1.a media - L. 24.000); Pierina Palumbo di Francesco (1.a avv. comm. - L. 24.000).

Borse di 2.o grado: Danilo Rudari di Aldo (4.a ginnasio - L. 25.000); Arsenio Ballestrero di Antonio (1.a liceo scient. - L. 25.000); Anna Maria Meringolo di Nunzio (5.a ginnasio - L. 25.000); Dante Bassetti Mazzini di Leone (3.a liceo class. - L. 25.000); Alda Iadelise di Annibale (2.a liceo scient. - L. 25.000); Edgardo Robelli fu Battista (5.a ist. naut. - L. 25.000); Antonio Viscardi di Natale (3.a ist. ind. - L. 25.000); Raffaele Nardelli di Nardo (3.a ist. geom. - L. 25.000); Franca Levrero di Ernesto (5.a ist. comm. - L. 25.000); Agata Guinasso di Flavio (2.a ist. comm. - L. 25.000); Giuliana Cavanna di Giacomo (1.a ist. comm. - L. 25.000); Lorenza Repetto di Luigi (1.a media - L. 12.000); Maria Teresa Poggi di Aurelio (1.a media - L. 12.000); Maria Angela Parrucci di Luigi (1.a media - L. 12.000); Costantino Corda di Antonio (1.a media - L. 12.000); Silvia Levrero di Ernesto (3.a media - L. 12.000); Emilio Farinetti di Novello (3.a media - L. 12.000); Laura Pagonis di Antonio (1.a media - L. 12.000); Irma Postorino di G.B. (1.a media - L. 12.000); Emanuele Bozzo di Libero (3.a media - L. 12.000); Maria Pia Caroglio di Giovanni (1.a media - L. 12.000); Elvira Carugini di Giuseppe (1.a avv. comm. - L. 12.000); Liliana Bastianello di Antonio (1.a avv. comm. - L. 12.000); Silvana Cardi di Aldo (2.a avv. comm. - L. 12.000); Franca Viterbori di Luigi (2.a avv. comm. - L. 12.000).

FONDERIA

Borse di 1.o grado: Luigi Pastorino di Edoardo (1.a ist. naut. - L. 50.000); Giuseppina Pastorino di Edoardo (4.a ist. comm. - L. 50.000); Adriana Chiossone di Giacomo (3.a avv. comm. - L. 24.000); Anna Maria Pastorino di Benedetto (1.a avv. ind. - L. 24.000); Enrica Giusto di Bartolomeo (3.a avv. comm. - L. 24.000).

Borse di 2.o grado: Giuseppe Bussi di Edoardo (1.a ist. ind. - L. 25.000); Gianna Ceccon di Lina Brovedani (2.a magistr. - L. 25.000); Flavia Maria Burgi di Mario (2.a media - L. 12.000); Anna Maria Milani di Adolfo (1.a media - L. 12.000); Enrica Merli di Luca (3.a avv. comm. - L. 12.000); Giovanni Torriglia di Agostino (2.a avv. ind. - L. 12.000); Franco Giabbani di Mario (2.a avv. ind. - L. 12.000); Giuseppe Guastavino di Ambrogio (1.a media - L. 12.000).

CANTIERE DI MUGGIANO

Borse di 1.o grado: Enrica Palenzona di Bruno (3.o econ. e comm. - L. 100.000); Sandro Bonatti di Mario (1.a ist. ind. - L. 50.000).

Borse di 2.o grado: Carla Summo di Antonio (1.o fisica - L. 50.000); Giorgio Grando di Giovanni (4.a ginnasio - L. 25.000); Maria Grazia Bernabò di Espero (2.a liceo scient. - L. 25.000); Giuseppe Cresci Vratogna di Vittorio (2.a ist. ind. - L. 25.000); Enrico Tellini di Aldo (2.a ist. comm. - L. 25.000); Franco Andreini di Alcide (5.a ist. comm. - L. 25.000); Piera Predassi di Ettore (3.a ist. comm. - L. 25.000); Rosita Baruzzo di Egidio (1.a ist. prof. - L. 25.000); Graziano Giovannini di Francesco (1.a media - L. 12.000); Lida Ginesi di Nello (1.a media - L. 12.000); Elvira Taverna di Benedetto (1.a media - L. 12.000); Lucia Cozzani di Aldo (2.a media - L. 12.000); Maria Bertagna di Florido (3.a media - L. 12.000); Giovanna Vianelli di Giovanni (1.a media - L. 12.000); Maria Angela Truffello di Attilio (1.a media - L. 12.000); Giulio Stagnari di Giovanni (1.a media - L. 12.000; Anita Tedeschi di Indro (1.a media - L. 12.000); Luigi Cerri di Duilio (2.a media - L. 12.000); Gabriella Curzi di Aldo (3.a media - L. 12.000); Carlo Zanelli di Aldo (2.a media - L. 12.000); Giovanna Truffello di Attilio (3.a media - L. 12.000); Rita Zanello di Giuseppe (3.a media - L. 12.000); Loredana Moretti di Luciano (2.a media - L. 12.000), Roberto Francesconi di Antonio (1.a media - L. 12.000); Giovanna Ratti di Guido (2.a media - L. 12.000); Gabriella Solari di Alcide (1.a avv. comm. - L. 12.000); Emilio Puglia di Aldo (2.a avv. ind. - L. 12.000).

MECCANICO

Borse di 1.o grado: Olinda Gaetti di Domenico (3.a ist. comm. - L. 50.000); Caterina Pienovi di Giovanni (3.a magistr. - L. 50.000); Maura Gatto di Giannetto (1.a media - L. 24.000); Teresa Filosi di Angelo 3.a media - L. 24.000); Giovanna Pastorino di Giovanni (1.a avv. comm. - L. 24.000); Maria Grazia Bargoni di Bruno (1.a avv. comm. - L. 24.000).

Borse di 2.o grado: Emilio Borgo di Emilio (6.o med. e chir. - L. 50.000); Sergio Tarabuso di Ottavio (2.o med. e chir. - L. 50.000); Anna Ivaldi di Valerio (1.a liceo class. - L. 25.000); Noemi Dassori di Francesco (4.a ginnasio - L. 25.000); Gabriella Mirabelli di Carlo (1.a liceo class. - L. 25.000); Roberto Semeia di Ermanno (1.a liceo class. - L. 25.000); Pietro Martelli di Lorenzo (4.a ginnasio - L. 25.000); Gian Franco Medri di Giuseppe (2.a liceo scient. - L. 25.000); Anna Pia Dalle Vegre di Renzo (5.a ginnasio - L. 25.000); Enrico Figoli di Egidio (1.a liceo scient. - L. 25.000); Lorenzo Silengo di Attilio (4.a ginnasio - L. 25.000); Giovanni Giraldi di Mario (5.a ginnasio - L. 25.000); Gian Piero Collufio di Emma Greppi (1.a ist. ind. - L. 25.000); Giovanni Garau di Francesco (2.a ist naut. - L. 25.000); Aldo Scaruffi di Pietro (3.a ist ind. - L. 25.000); Giorgio Cocchieri di Antonio (1.a ist. naut. - L. 25.000); Laura Medda di Egeo (2.a ist. comm. - L. 25.000); Mario Desirello di Paolo (4.a ist. comm. - L. 25.000); Fernanda Balbi di Antonio (2.a ist. comm. - L. 25.000); Rosalia Vetuschi di Ennio (1.a ist. comm. - L. 25.000); Silvia Bottino di Elisa Simonassi (5.a ist. comm. - L. 25.000); Beatrice Amato di Osvaldo (1.a magistr. - L. 25.000);

NOBILE GESTO dell'ing. Palenzona

L'assegno corrispondente alla borsa di 1.o grado vinta dalla signorina Enrica Palenzona è stato restituito dal padre ing. Bruno Palenzona, Direttore del Cantiere di Muggiano, con una lettera diretta al nostro Presidente avv. Federico De Barbieri, nella quale l'ing. Palenzona esprime il desiderio che la somma venga utilizzata a favore di altri studenti meritevoli. L'avv. De Barbieri lo ha ringraziato vivamente, riservandosi di destinare la somma secondo i desideri espressigli.

I PREMI di fedeltà

Millenovecentoottanta anni di fedeltà al lavoro e all'Ansaldo sono stati premiati nei giorni scorsi con la consegna dei diplomi e dei premi ai 28 dipendenti che hanno raggiunto i 35 anni di servizio ed ai 40 che sono arrivati al traguardo dei 25.

La simpatica cerimonia si è ripetuta anche quest'anno presso tutti gli Stabilimenti e alla Direzione — dove ha rivolto ai premiati calde parole di congratulazione e di augurio il Presidente dell'Ansaldo, avv. Federico De Barbieri, presenti il Direttore Generale ing. Lombardi, il Direttore Centrale ing. Zirilli, il Capo dell'Ufficio personale sig. Balbi.

Al Meccanico sono stati invitati alla cerimonia — per l'occasione — sette ex dipendenti insigniti della Stella al Merito del Lavoro. I premi sono stati consegnati dal Direttore ing. Cominetti, presenti i Vice Direttori ingg. Russo, Saporito e dott. Del Fraro, il Dirigente del personale avv. Tessitore, del Capo Ufficio personale sig. Cozzo e di altri dirigenti e membri della Commissione Interna.

Prima della premiazione il Direttore ha illustrato con efficaci parole il significato della cerimonia, elogiando e ringraziando i premiati per la loro esemplare opera di attaccamento al lavoro. La cerimonia si è conclusa, dopo l'offerta di un vermouth d'onore, in una festosa atmosfera di simpatia.

Al Muggiano, nel salone dei modelli, alla cordiale riunione ha partecipato anche una larga rappresentanza di dipendenti dello Stabilimento. Il Direttore ing. Bruno Palenzona ha rivolto agli anziani un breve discorso per elogiare il loro attaccamento alla Società e per additare ai giovani l'esempio offerto loro dagli anziani.

A Livorno i premi sono stati consegnati dal Direttore ing. Mauceri, che ha riunito i premiandi nel proprio ufficio. Dopo aver illustrato il significato altamente umanitario e sociale di questa festa del lavoro, ha rivolto simpatiche parole di circostanza agli intervenuti, congratulandosi vivamente per l'opera fino ad oggi da essi svolta, con l'augurio che ciò sia di esempio e di sprone perchè la nostra azienda raggiunga mete sempre più alte.

Al CMI, per i dipendenti delle quattro sezioni, i premi sono stati consegnati dal Direttore ing. Barbieri, e alla Fonderia dal sig. Noris, alla presenza dell'ing. Zagnoli e del Capo del personale sig. Pezzi.

Al Cantiere di Sestri, infine, in sala riunioni, l'ing. Boero — Condirettore dello Stabilimento — presente il Dirigente del personale dott. Enrico e il Capo dell'Ufficio personale sig. Bruzzo, ha fatto precedere la consegna dei diplomi da un breve discorso, nel quale ha inneggiato al lavoro compiuto e ha formulato i migliori auguri per un lieto avvenire sia per i presenti che per la grande famiglia dell'Ansaldo.

Ed ecco i premiati:

DIREZIONE GENERALE

35 *anni di servizio:* Federico Cambiaso.

25 *anni di servizio:* Michele Briata, Umberto Papponetti, G. B. Parodi, Lorenzo Pinasco, Walter Scatassi.

SERVIZI AUSILIARI

25 *anni di servizio:* Marco Ottone.

CANTIERE DI SESTRI

35 *anni di servizio:* Pietro De Barbieri, Nicolò Dellepiane, Angelo Giacobbe, Stefano Passionello, Emanuele Patrone, Manlio Pittaluga, Francesco Sini, Giuseppe Siri.

25 *anni di servizio:* Ilio Bagnai, Gerolamo Barbaccia, Antonio Bonfiglio, Michele Canneva, Nicola Carezzano, Onorio Dagnino, Biagio Ferraro, Giuseppe Gambella, Amleto Gatto, Francesco Giannilupo, Bartolomeo Puppo, Teresio Ratti, Salvatore Storace, Michele Strippoli, Angelo Vattuone, Ilio Vittori.

C.M.I.

35 *anni di servizio:* Luigi Cosso, Stefano Parravicini.

25 *anni di servizio:* Serafino Bertolio, Paolo Bonini, Giacomo Bovone, Battista Cervetto, Ulisse Ciccone, Aldo Lotti, Italo Parodi, Raimondo Poggio, Eugenio Rossi.

FONDERIA

35 *anni di servizio:* Agostino Chiappori, Bartolomeo Mantero.

MECCANICO

35 *anni di servizio:* Angelo Dalla Bona, Felice Lupi, Alfredo Mannucci, Giovanni Rossi, Natale Viglino, Mario Vismara.

25 *anni di servizio:* Antonio Palazzo.

CANTIERE DI LIVORNO

35 *anni di servizio:* Otello Bartolini, Alberto Bartolozzi.

25 *anni di servizio:* Giorgio Bertoli, Renato Bartoli, Tosello Carmassi, Giuseppe Leoni, Francesco Lipitzer, Italiano Raffaelli.

CANTIERE DI MUGGIANO

35 *anni di servizio:* Nemo Brusacà, Nello Del Soldato, Osvaldo Fornari, Alberto Galazzo, Fioravanti Gallinella, Ferrante Michelini, Anselmo Patriarca.

25 *anni di servizio:* Adriano Greppi, rag. Duilio Maltinti.

Iole Greco di Giuseppe (3.a magistr. -L. 25.000); Maria Teresa Crovetto di Biagio (2.a magistr. - L. 25.000); Pietro Piccardo di Lorenzo (3.a ist. prof. - L. 25.000); Ivana Rossi di Mirko (3.a ist. prof. - L. 25.000); Sergio D'Ambrosio Martini di Armida Martini (3.a media - L. 12.000); Sergio Lanza di Giacomo (2.a media - L. 12.000); Rosalba Mantilero di Luigi (1.a media - L. 12.000); Paola Roccatagliata di Aldo (1.a media - L. 12.000); Silvana Porati di Arnaldo (1.a media - L. 12.000); Adriana Dalle Vegre di Renzo (2.a media - L. 12.000); Patrizia Indelicato di Vittorio (1.a media - L. 12.000); Anna Maria Morando di Salvatore (1.a media - L. 12.000); Maria Luigia Traverso di Tommaso (2.a media - L. 12.000); Andreino Mantero di Felice (2.a media - L. 12.000); Raffaella Speranza di Alfonso (2.a media - L. 12.000); Carla Guglielmini di Pietro (3.a media - L. 12.000); Paolo Cevini di Pietro (3.a media - L. 12.000); Silvano Bavoso di Mario (3.a media - L. 12.000); Franco Giraldi di Mario (3.a media - L. 12.000); Sergio Cai di Vasco (1.a media - L. 12.000); Fausto Rosi di Benedetto (1.a media - L. 12.000); Paola Lucchesi di Gino (2.a avv. comm. - L. 12.000); Marisa Ricetti di Giuseppe (1.a avv. comm. - L. 12.000); Cesare Corradi di Giorgio (3.a avv. ind. - L. 12.000); Anna Maria Laugelli di Agazio (2.a avv. ind. - L. 12.000); Rosanna Gaetti di Domenico (1.a avv. comm. - L. 12.000); Maria Grazia Piantini di Gino (2.a avv. comm. - L. 12.000); Anna Rodigari di Domenico (2.a avv. comm. - L. 12.000); Luciano Gavazza di Pierino (2.a avv. ind. - 12.000); Nadia Sardini di Cafiero (2.a avv. comm. - L. 12.000).

ANSALDO-COKE

Borse di 1.o grado: Vilma Montuschi di Ettore (1.a media - L. 24.000).

Borse di 2.o grado: G.B. Bruzzone di Emanuele (3.a ist. prof. - L. 25.000).

OSSINITRICA

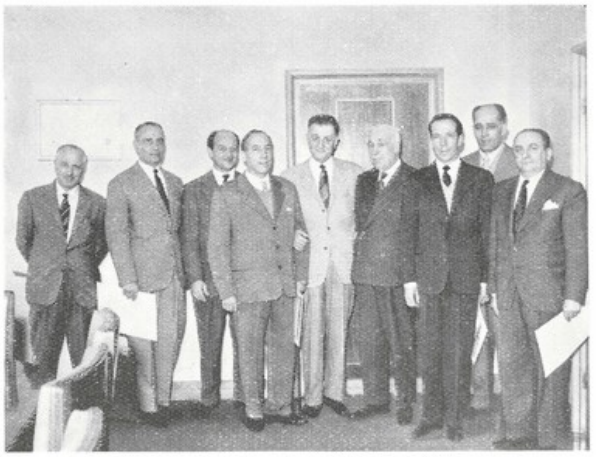
Borse di 1.o grado: Piero Raffaelli di Diana Scotton (1.a media - L. 24.000).

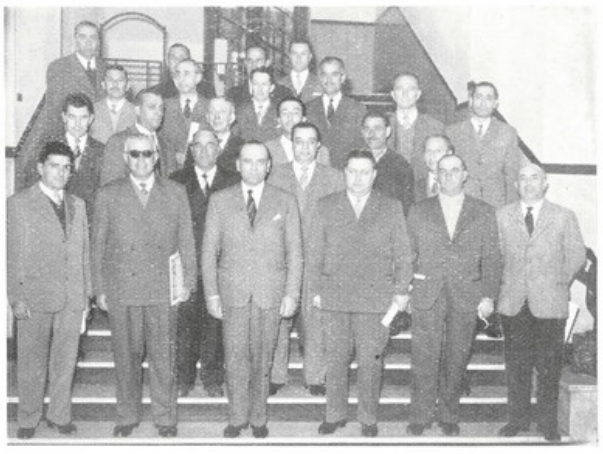
CANTIERE DI LIVORNO

Borse di 1.o grado: Aladino Ciardini di Angiolo (3.o med. e chir. - L. 100.000); Elda Cambi di Bruno (2.a liceo scient. - L. 50.000); Paola Farulli di Enzo (4.a magistr. - L. 50.000).

Borse di 2.o grado: Graziella Doddoli di Francis (1.o lingue stran. - L. 50.000); Alberto Soroga di Bruno (4.a liceo scient. - L. 25.000); Roberto Antonelli di Brunetto (1.a liceo scient. - L. 25.000); Alessandro Pilo di Marcello (1.a liceo class. - L. 25.000); Roberto Taddei di Giorgio (1.a ist. ind. - L. 25.000); Franco Romiti di Mario (1.a ist. ind. - L. 25.000); Carlo Susini di Ugo (2.a ist. comm. - L. 25.000); Paola Falani di Ugo (1.a magistr. - L. 25.000); Maria Luisa Graziani di Guaitiero (4.a magistr. - L. 25.000); Gabriella Sacco di Vittorio (2.a ist. prof. - L. 25.000); Pier Luigi Biliotti di Mario (3.a ist. prof. L. 25.000); Luciana Campera di Silvano (1.a ist. prof. - L. 25.000); Paolo Soroga di Bruno (3.a media - L. 12.000); Elena Predieri di Antonio (2.a media - L. 12.000); Maria Diciotti di Alvaro (3.a media - L. 12.000); Maria Paola Bargelli di Enrico (3.a media - L. 12.000); Tania Diamanti di Vasco (2.a media - L. 12.000); Miria Gambis di Bruno (3.a media - L. 12.000); Giuliana Antonelli di Brunetto (1.a media - L. 12.000); Rosella Stefanini di Bruno (1.a media - L. 12.000); Filippo Rossetti di Ilario (3.a avv. ind. - L. 12.000); Roberto Laucci di Enzo (1.a avv. ind. - L. 12.000); Fedora Pelosini di Egidio (3.a avv. comm. - Lire 12.000); Ruggero Ruggeri di Giovanni (3.a avv. ind. - L. 12.000); Giovanni Roncucci di Mario (2.a avv. ind. - L. 12.000).

Gli impiegati « fedeli » del Muggiano (al centro l'ing. Palenzona)





A destra, dall'alto: l'ing. Mauceri consegna i premi a Livorno; i « fedeli » della Direzione Generale (al centro il Presidente e il Direttore Generale); i premiati del Cantiere di Sestri (al centro l'ing. Boero); il Direttore ing. Cominetti consegna i premi agli impiegati del Meccanico

FONDERIA

Commesse

Ecco l'elenco delle commesse più importanti acquisite nel mese di aprile:

— Barrotti, boccole e getti vari di bronzo per lo Stabilimento « Ansaldo Fossati » di Genova Sestri.

— Camicie di bronzo per le Società « Carcano » di Como, «Mongiardino» di Pegli e Terni» di Roma.

— Anelli di bronzo per la Società SIAC di Genova.

— Corone elicoidali di bronzo per la Società « Nuova San Giorgio » di Genova Sestri.

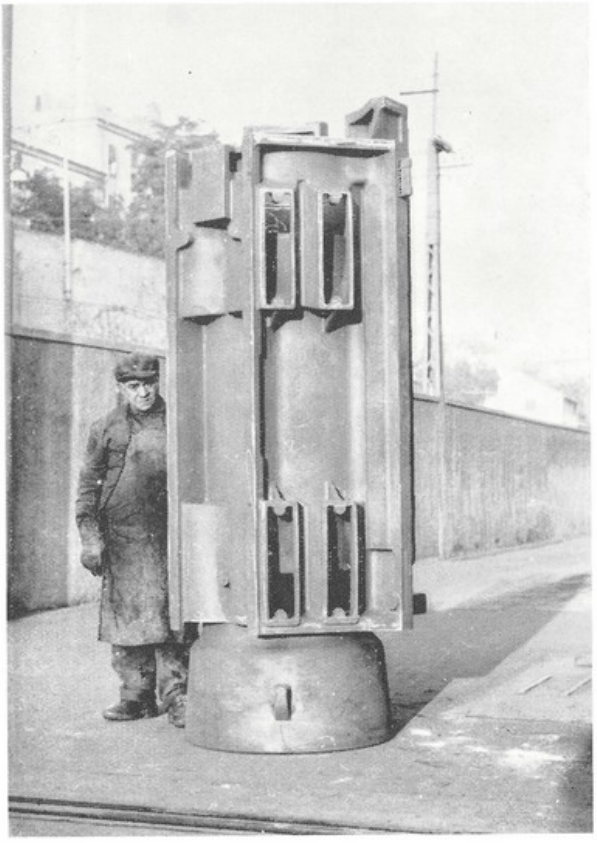
— Getti vari di ghisa e di bronzo per la Società « Alfa Romeo » di Milano.

—Eliche di bronzo e di ghisa per i « Cantieri del Mediterraneo » di Genova.

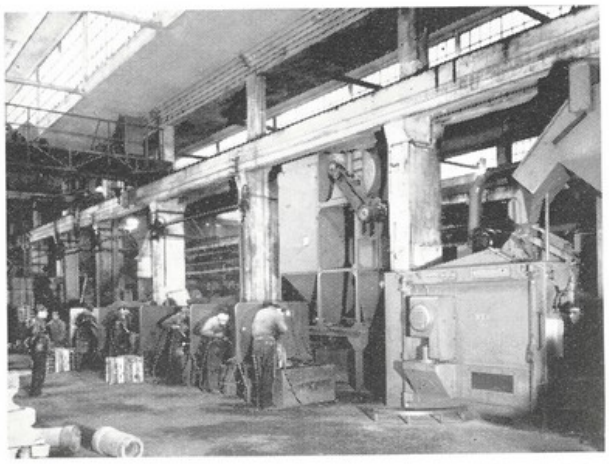
Dette forniture, ed altre per conto dei nostri Stabilimenti Meccanico e CMI e dei nostri Cantieri di Sestri, Muggiano e Livorno comportano circa 60 mila ore lavorative.

Consegne

Ai nostri Stabilimenti Meccanico e CMI e ai nostri Cantieri di Sestri, Muggiano e Livorno: 325 tonn. di getti di ghisa e bronzo per costruzioni varie. - *A clienti diversi:* 67 tonn. di getti di ghisa e bronzo. - *Alle Società « SIAC » e « Cornigliano » di Genova:* 340 tonn. di lingottiere di ghisa di tipo vario. *Alla « Compagnia Internazionale delle Carrozze con Letti » di Milano, alle « Ferrovie dello Stato» e alle Società «SIAC» e «Cornigliano » di Genova:* 39 tonn. di ceppi di ghisa per freno. - *Alla Società « Alfa Romeo » di Milano:* 208 tonn. di getti di ghisa meccanica per costruzioni automobilistiche. - *Al nostro stabilimento Meccanico, ai Cantieri Navali Breda », alla « Società Sicula Sarda » e alla « Fiat »:* 10 eliche di bronzo al manganese per complessive 7 tonn.



Guida pattino di ghisa, con pompa dell'aria incorporata, fusa alla nostra Fonderia e destinata ad un motore Ansaldo-Fiat in costruzione al nostro stabilimento Meccanico. Il getto pesa 4.000 kg. A sinistra l'operaio sbavatore Vincenzino Carta



A destra, in primo piano, la nuova macchina sabbiatrice tipo WT 3/1700 della Casa « Fischer » di Schiaffusa; a sinistra in secondo piano il Reparto sbavatura dell'Officina piccoli pezzi

LIVORNO

Movimento bacino

— Dal 6 al 7 marzo ha sostato la motonave « Genepesca IV » di 1.220 t.s.l. della Società « Genepesca » di Livorno per carenaggio.

— Dal 20 al 21 marzo ha sostato la motonave « Aegilium » di 286 t.s.l. della « Società di Navigazione Toscana » per carenaggio.

— Dal 23 al 26 marzo ha sostato lo S/S « Continental » di 7.056 t.s.l. della « Compagnia de Navigation S. Augustin » di Monrovia (Liberia) per carenaggio e verifica assi eliche da parte Ditte esterne.

— Dal 27 al 28 marzo ha sostato l'avviso scorta «Bondjol» di 1.150 tonn. di disl. della Marina Militare Indonesiana, per carenaggio e verifiche varie.

— Dal 29 al 30 marzo ha sostato la m/n. « S. Nicolosio » di 3.989 t.s.l. dell'armatore Gennaro Iacomino di Napoli, per carenaggio.

— Dal 30 marzo al 2 aprile ha sostato il P/fo «R. Parodi» di 7.160 t.s.l. dell'armatore Emanuele V. Parodi di Genova, per sostituzione albero porta elica.

— Dal 2 al 5 aprile ha sostato la m/n. « Pola » di 451 t.s.l. della Società « Navigazione Toscana » di Livorno, per sostituzione eliche e assi porta elica.

CASSETTA DELLE IDEE

Le PROPOSTE della 2ª QUINDICINA di APRILE

Durante la seconda quindicina del mese di aprile sono state esaminate dai comitati della « Cassetta delle idee » 125 proposte, di cui 36 sono state premiate. Ecco il dettaglio:

CANTIERE DI LIVORNO. Proposte esaminate 13, di cui 7 premiate.

CANTIERE DI SESTRI. Proposte esaminate 18, di cui 3 premiate.

MECCANICO. Proposte esaminate 94, di cui 26 premiate.

L'ammontare complessivo dei premi è stato di lire 79.000.

IL CONSUNTIVO DEL 1957 allo Stabilimento Fonderia

La « Cassetta delle idee » nello stabilimento Fonderia è stata istituita il 1.o gennaio 1957. Ultimata la procedura di risposta a tutte le proposte presentate l'anno scorso, è stato tratto il consuntivo di questa nuova attività. Tale consuntivo, come si può notare dal prospetto qui sotto, può senz'altro definirsi soddisfacente, tenuto conto che il primo anno di una nuova attività ha sempre un carattere sperimentale.

Proposte presentate	n. 182
Proposte premiate	n. 68
Percentuale	37,3
Ammontare totale dei premi	L. 129.450
Premio massimo	L. 6.000
Premio minimo	L. 750

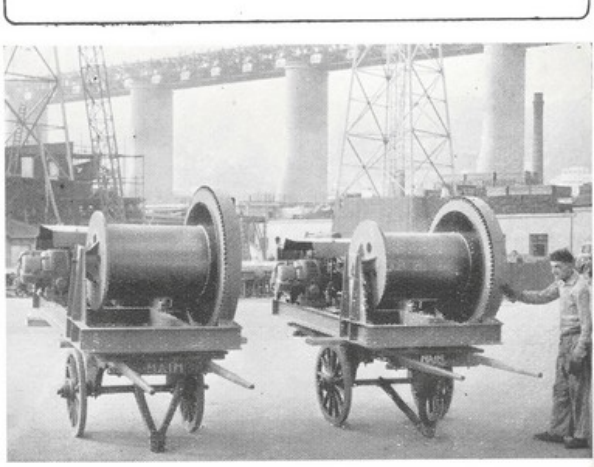
Graduatoria dei reparti

1) MODE	26,8	15	37.000
2) MECC	13,8	9	15.000
3) GHIV	7,3	19	34.750
4) MAN	4,9	5	11.700
5) GHIS	4,2	10	14.000
6) BRON	3,3	2	7.000
7) ALTRI REPARTI	3,1	8	10.000

Argomenti trattati

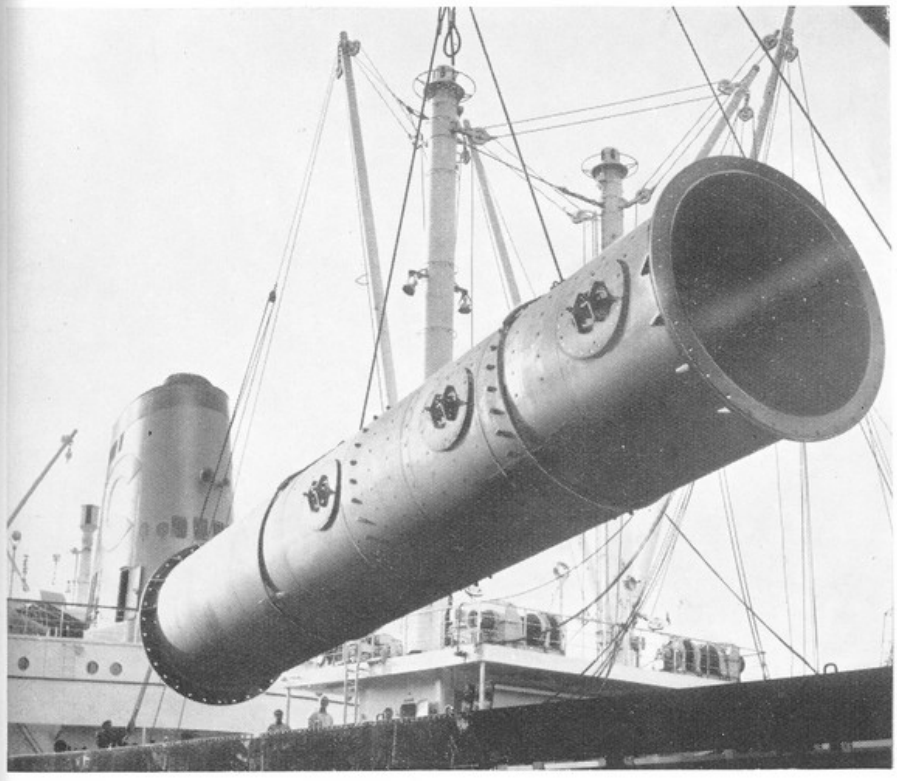
1) Metodi di formatura e fusione	n. 5
2) Tecnica della costruzione dei modelli	» 2
3) Lavorazione meccanica	» 8
4) Miglioramento impianti	» 16
5) Miglioramento attrezzi	» 14
6) Antinfortunistica	» 14
7) Organizzazione	» 5
8) Riduzione sprechi	» 4

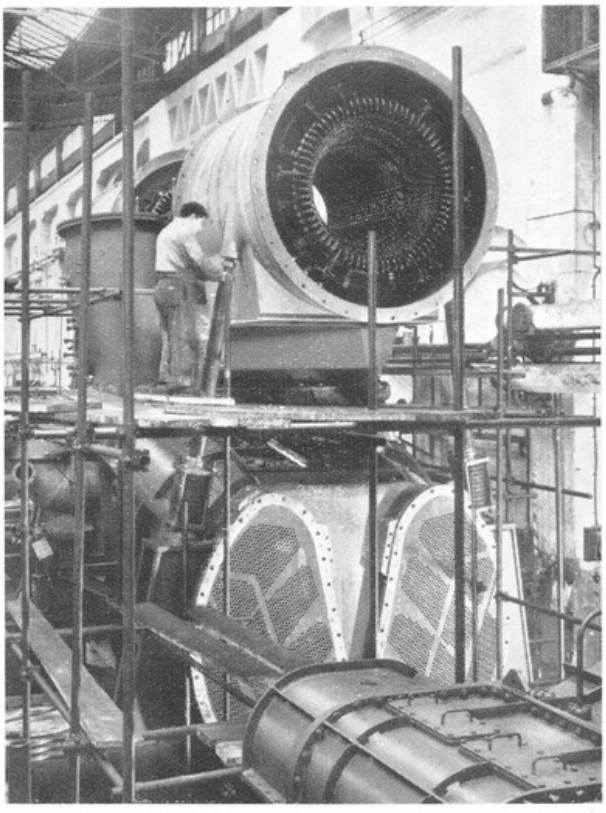
CANTIERE



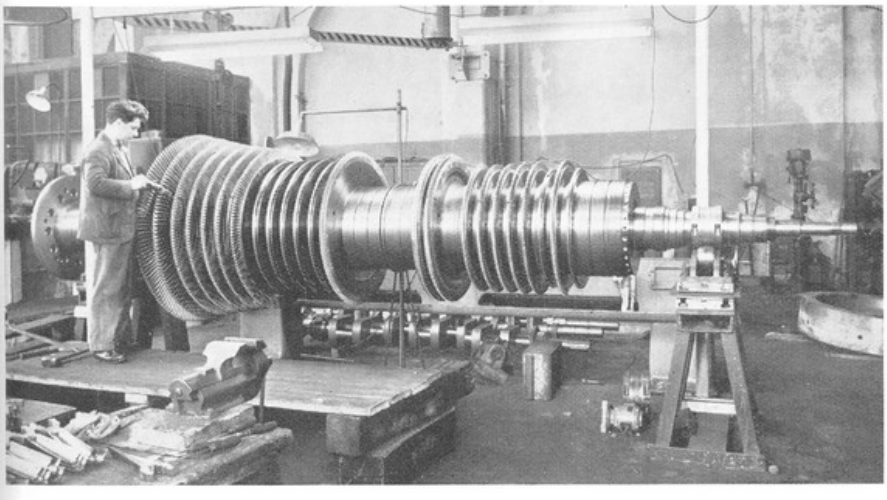
Verricelli elettrici di recente acquisto. Caratteristiche: potenza 9 HP, tiro diretto 5.000 kg., 250 m. di cavo, velocità media di traino 5 m./1', gruppo motoriduttore e freno elettromagnetico

PANORAMA AZIENDALE





Nella colonna di sinistra, dall'alto: imbarco di uno dei dodici tronchi per forno rotante da cemento costruito allo stabilimento C.M.I. per la Società statunitense « Colonial Sand & Stone » di Kingstone (peso medio di ogni tronco circa 30.000 kg.); lavorazione della testata mobile del forno da cemento di cui sopra; palettatura del rotore di alta pressione per la turbina tipo « G.E.Co. » da 62.000 kW. costruita al Meccanico per la centrale di Bari della « S.M.E. » - A destra, dall'alto: montaggio del turboalternatore tipo « Ljungström » da 15.000 kW. costruito al Meccanico per la centrale « Ilva » di Piombino; visita al Cantiere di Sestri di industriali portoghesi; visita al Cantiere di Livorno di giovani allievi dell'Accademia della Marina Militare

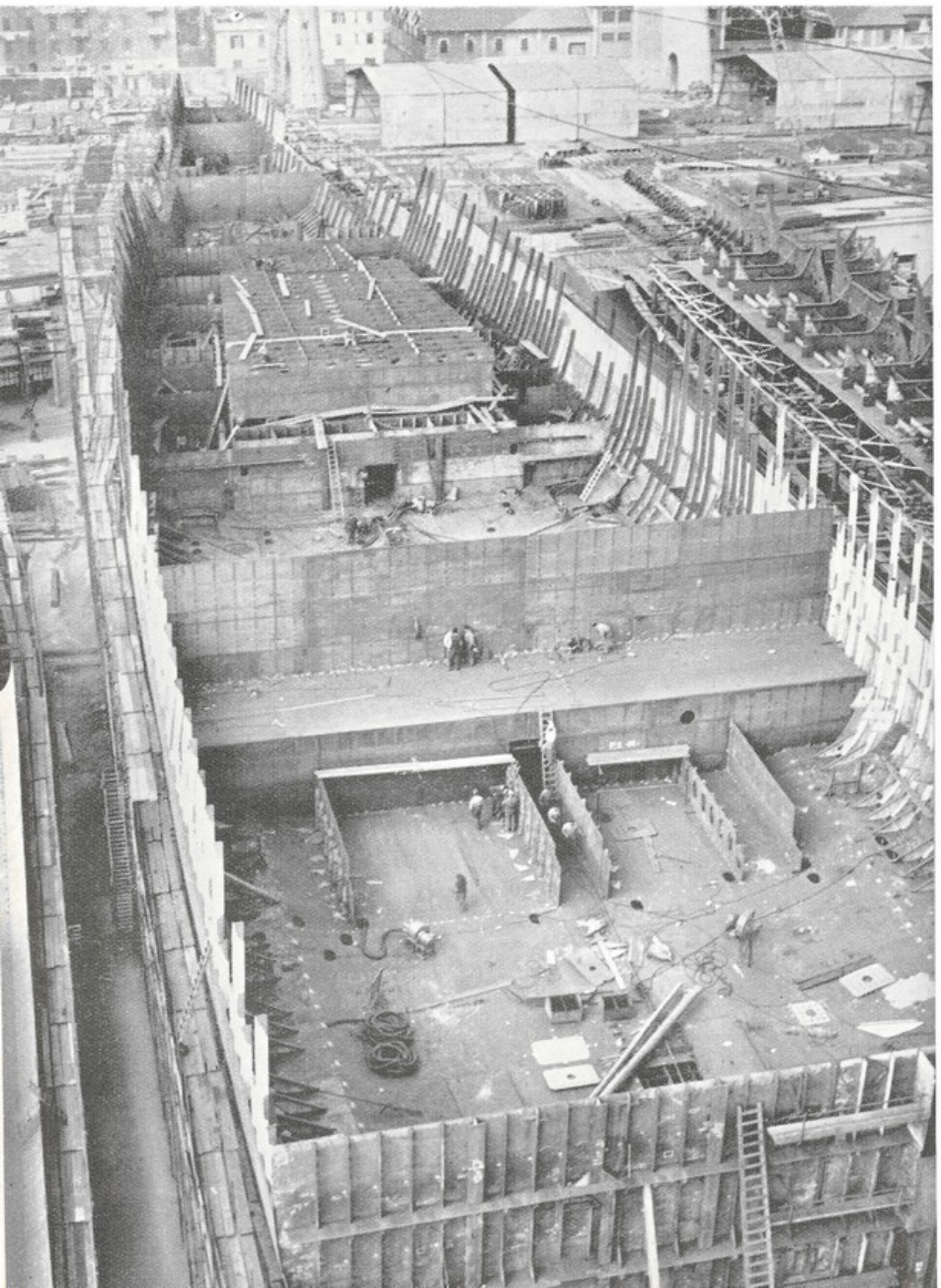


"La 1550 è partit

In questi ultimi tempi si è sentito ripetutamente dire nel nostro Cantiere sestrese che « la 1550 è partita », quasi a comunicare l'un l'altro — nel gergo di lavoro — che lo scafo della « Leonardo Da Vinci », superato il primo periodo di lavorazione inevitabilmente lento, ha ora assunto un ritmo tale da consentire giornalmente l'osservazione di ciò che proprio in quello stesso giorno è stato compiuto.

Il sensibile afflusso di materiali ferrosi, la febbrile preparazione dei disegni di struttura, il costante intensificarsi delle lavorazioni sono difatti altrettanti elementi che ben difficilmente potrebbero sfuggire a chi vive in Cantiere tutta la sua giornata; anche sintomi ben più lievi sarebbero sufficienti per additare alla maestranza quella che sarà la nostra « nave dell'anno », la nave su cui per un cumulo di circostanze non solo programmatiche, ma sopratutto affettive, si appunterà verso la fine del corrente anno l'attenzione e di chi si interessa ai fatti della nostra marina mercantile, ed anche di tutti coloro che non possono dimenticare come la nascita della nuova unità sia principalmente scaturita da quella grave sventura che fece fremere l'intera nostra nazione alla perdita della « Andrea Doria ».

Già ora il nostro sguardo corre giornalmente agli statini di produzione specifica di quello scalo: sono discorsi molto scheletrici che parlano di strutture tracciate, di piani di prefabbricazione, di tonnellate imbarcate — ma quegli statini sono per tutti noi dirigenti o lavoratori, il termometro del nostro comune lavoro e sono tali da fare ben comprendere come il nostro programma sia tale da impegnarci, in sommo grado, a quello che costituisce ormai un indiscusso traguardo per il nostro Cantiere: il varo della nave per la fine del prossimo mese di novembre; e ciò equivale ad un imbarco mensile di un ponte completo della nave, pari a circa 800 tonnellate di materiale ferroso.



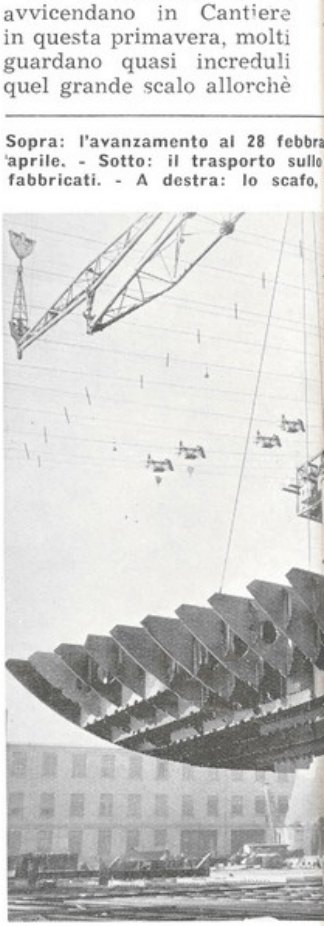
Queste righe sono corredate con quattro fotografie, di cui le due più recenti (a sinistra e a destra) rappresentano lo scafo visto di poppa e di prora e mostrano tutte le strutture basse, il doppio fondo già coperto, il labirinto delle varie casse acqua e nafta e le prime paratie principali della nave.

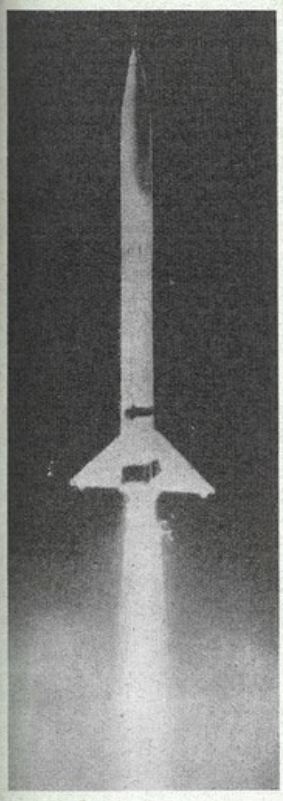
Sono state scattate circa tre settimane or sono, ed oggi la visione panoramica si presenta già completamente mutata: tutto è stato ormai coperto da un ponte continuo da prora a poppa e su di esso si stanno già montando altre paratie ed altre strutture atte a sostenere un secondo ponte, le cui strutture si stanno già stendendo sui vari piani di prefabbricazione.

Con tale procedere si comincerà fra poco a parlare anche di approntamento di locali bassi, di prove idrostatiche e di pitturazione del fasciame; e contemporaneamente si vedranno le squadre di maestri di ascia iniziare la sistemazione degli elementi di lettoscalo per il sostegno della invasatura, i cui calcoli sono già stati tempestivamente approntati.

Fra i visitatori che si avvicendano in Cantiere in questa primavera, molti guardano quasi increduli quel grande scalo allorchè

Sopra: l'avanzamento al 28 febbra aprile. - Sotto: il trasporto sullo fabbricati. - A destra: lo scafo,





3 *UOMINI ALLA CONQUISTA DEL CIELO*

L'atto di nascita del razzo risale ad oltre 3000 anni fa

Allo stato delle conoscenze attuali — come si è in precedenza accennato — l'unico mezzo idoneo per uscire dalla atmosfera terrestre e poter tentare di puntare su altri mondi risulta il razzo, vale a dire un veicolo fondato sul principio della reazione.

Il valore di questo principio, le sue pratiche possibilità di applicazione sono cose che appaiono conosciute da ormai lunghissima data. Anche in questo caso, come in altri numerosissimi, si può risalire alla più antica civiltà cinese per ritrovare la fonte prima di questa importante scoperta. Sembra al proposito provato addirittura che sin dal 1232 prima dell'era volgare i figli del Celeste Impero impiegassero come ordigno bellico i razzi a polvere. Un'antichissima cronaca riferisce infatti che i Cinesi in quel tempo appunto, per fronteggiare l'incalzante assedio posto dai Mongoli alla città di Kai-Fung-Fu ricorsero all'impiego di « freccie di fuoco alato ». Tutto fa supporre che si trattasse di freccie munite in punta di sostanze capaci di prendere rapidamente quanto violentemente fuoco e contenute in astucci forniti di un'apertura in una certa direzione. Quanto al materiale incendiario esso con ogni probabilità era rappresentato da carbone o da zolfo. Fu, per renderli più validi allo scopo, con l'aggiunta a questi elementi dapprima di sale comune e in seguito di salnitro, che si giunse all'invenzione della polvere pirica, la quale — come è noto — è costituita precisamente di una miscela di tre parti di salnitro e una di polvere di carbone e zolfo polverizzato.

L'accensione della miscela determinava lo svilupparsi di una notevole quantità di gas che, fuoriuscendo dall'apertura posteriore dell'ordigno, agiva come forza di propulsione. In che maniera? Ecco: i gas prodotti, compressi entro il recipiente, esercitano una notevole pressione in ogni punto delle pareti di esso, solo non trovando resistenza laddove è praticata la apertura, attraverso la quale avviene pertanto la loro violenta fuoriuscita. Si verifica così che nella direzione del getto viene meno l'equilibrio col gas che esercita la sua pressione sulla parete opposta, e conseguentemente viene a generarsi una forte spinta proprio in quest'ultima direzione.

Agli stessi risultati si perviene così mediante la combustione di una miscela esplosiva originariamente solida, come a seguito della fuoriuscita di un qualsiasi fluido che sia stato in precedenza compresso. Una calcolata sagomatura del contenitore, e una sorta di coda con il quale lo si completa permettono di conservare la voluta direzione di spostamento dell'ordigno.

Passata dai Cinesi agli Arabi, l'invenzione dei razzi venne poi, molti secoli dopo, probabilmente attraverso appunto gli Arabi, a conoscenza degli europei. Il primo accenno che ad essi si trova in un libro apparso nel nostro continente è contenuto nel « De Mirabilis Mundi » di Alberto Magno, e da allora i riferimenti a questi particolari strumenti bellici si fanno sempre più frequenti, tanto che nell'opera intitolata « Bellifortis » pubblicata dallo scrittore tedesco Konrad Keysen von Eichstadt nel 1405 si discorre già di tre tipi diversi di razzi, e cioè uno ad accensione verticale, un secondo galleggiante ed un terzo corrente lungo corde tese.

Ma di tutte le pubblicazioni apparse in Europa nei secoli trascorsi relative ai razzi certo la più interessante è quella dovuta a Johann Schmitlap, data alle stampe a Norimberga nel 1591. In essa sono infatti esposti, con precisione e completezza di particolari, tutti gli elementi relativi alla tecnica costruttiva dei razzi, elementi che — in verità — trovano, senza alcuna modificazione sostanziale, piena applicazione ancor oggi.

Certo però che l'applicazione del principio di reazione appare più degna di interesse e di rilievo se considerata non in rapporto alle sue possibilità di sfruttamento a fini bellici, ma piuttosto in connessione al suo impiego a scopi pacifici.

Così, anche a tacere dei precedenti in materia che si possono rintracciare nella storia cinese o nell'antichità classica, basterà ricordare il dettagliato progetto di un veicolo spostantesi per forza propria che nel 1721 fu elaborato dal Gravesande e reso pubblico in un volume dal titolo « Physica elementa mathematica » dato alle stampe a Leyda. Su tale veicolo era sistemata una grossa caldaia piena d'acqua, sotto la quale si accendeva del fuoco: il movimento del veicolo era assicurato dalla spinta che ad esso veniva impressa dalla fuoriuscita da un tubo posteriore del vapore prodotto dall'ebollizione dell'acqua appunto contenuta nella caldaia.

Per ciò che riguarda poi in particolare l'applicazione del principio della reazione al campo aeronautico c'è da ricordare anche qui un precedente cinese, quello di un alto ufficiale di nome Wan-Hoo che nel 1500 prima dell'era volgare aveva escogitato un'originale apparecchiatura costituita da due cervi volanti di grandi dimensioni uniti tra di loro da una robusta sella destinata ad accogliere l'aeronauta: la propulsione doveva essere assicurata dalla simultanea esplosione di 47 razzi a polvere sistemati sotto i cervi volanti. Il piano teorico non faceva una grinza, ma la sua traduzione in atto non corrispose per nulla all'aspettativa dell'ardito inventore e sperimentatore, che nel tentativo lasciò la vita.

Ma per venire in luoghi e tempi a noi più vicini, si potrebbero ricordare dalla fine del Settecento in poi i molti progetti per regolare, mediante il principio della reazione, il volo di palloni liberi.

Ancora più importanti appaiono però i progetti, che rappresentano le prime formulazioni dell'idea degli aerei a reazione, da quello in data 1841 dell'inglese Golightly — che aveva escogitato sotto il nome di *cavallo aereo a vapore* un vero e proprio aeroplano a reazione di vapore —, a quelli del Siennens che — riecheggiando l'Ehrenburg — preparò lo schema di velivoli azionati con razzi che utilizzavano come esplosivo il fulmicotone.

Ma tra i precursori del velivolo a reazione altri progettisti e tecnici vanno ancora ricordati. Tra essi — a quanto ricorda il Mennella — il generale statunitense Russel Ihayer, il quale nel 1884 ideò un sistema di serbatoi ad aria compressa per la propulsione di navi, l'ingegnere messicano Nicola Petersen che nel 1892 propose di far ricorso ad un dispositivo a tamburo rotante, simile a quello impiegato nel revolver Colt, utilizzante razzi ad accensione automatica, ed il Sunter Battey che nel 1839 escogitò il ricorso ad un gran numero di piccole cariche esplosive, immesse automaticamente nella camera di scoppio.

Impostato sui medesimi principi fu anche il progetto che il russo Nikolai Ivanovitch Kibaltchitch ebbe a stendere durante la prigionia che precedette la sua esecuzione capitale in quanto implicato in un complotto contro la vita dello zar Nicola II. Tale progetto gelosamente custodito negli archivi segreti della polizia zarista non fu pubblicato che dopo la Rivoluzione d'Ottobre, e precisamente nel 1918. Esso prevedeva la costruzione di un aereoplano a razzo costituito da una piattaforma recante al centro un foro, al di sopra del quale si apriva una camera di scoppio in cui dovevano essere introdotte delle apposite « candele » — come le definiva l'inventore — di polvere pirica compressa. Il volo dell'apparecchio avrebbe dovuto iniziarsi verticalmente, ma subito dopo, in un secondo tempo, l'inclinazione della camera a scoppio avrebbe consentito il tramutarsi della traslazione in senso orizzontale.

Questi, a grandi linee, i principali progetti di aerei a reazione elaborati sino agli ultimi anni del secolo scorso. Essi, nessuno eccettuato, erano stati concepiti in funzione soltanto delle necessità del volo atmosferico, ma i progetti che vennero in seguito di veicoli aerei destinati invece a solcare gli spazi eterei puntando arditamente verso gli altri pianeti, non rappresentano che un'ulteriore elaborazione del medesimo principio su cui poggia il fondamento loro. Anche per questo siffatti progetti presentano ben più che un semplice interesse storico: essi sono la premessa, che ben potrebbe dirsi necessaria, delle spettacolari realizzazioni tecniche di oggi.

l. b.

Il « Bell X 1 », il primo aereo che superò la barriera del suono

(da « Il Giorno »)

Honoré de Balzac nacque a Tours nel 1799. Andò giovanissimo a Parigi, trovò, per campare, un impieguccio, e cominciò a scrivere romanzi (la « febbre letteraria » gli era entrata nel sangue fin dagli anni dell'adolescenza). Ne pubblicò parecchi, sotto diversi pseudonimi; erano tutti piuttosto brutti e decisamente insignificanti; passarono del tutto inosservati. La delusione — e il desiderio di far quattrini, che fu sempre vivissimo in lui — lo spinsero ad abbandonare la letteratura e a darsi agli affari: tentò le vie dell'editoria, s'imbarcò in un'impresa tipografica. Fu un disastro; in poco tempo accumulò quella tremenda massa di debiti che non dovevano dargli respiro mai più, per tutto il resto della sua vita. Assillato dal bisogno, si rimise a scrivere. Lavorò furiosamente, « come un galeotto incatenato al remo », fino a rovinarsi irrimediabilmente la salute. In vent'anni (dal 1830 al 1850) scrisse — oltre a numerose opere teatrali, che peraltro non ottennero mai grande successo — i quaranta volumi ch'egli poi riunì sotto il titolo generale di « Comédie humaine ». A cinquantun anni, quand'era nel pieno del suo vigore creativo, lo colse la morte.

Balzac fu probabilmente il romanziere più geniale, più acuto e profondo della sua epoca, pur così fertile d'ingegni. Dotato d'una prodigiosa capacità di osservazione e di una fantasia inesauribile, egli volle tutto abbracciare, tutto comprendere, tutto fondere e plasmare nel crogiuolo della sua arte potente. Tutto: non soltanto il singolo individuo — di cui pur penetra a fondo l'animo, gli istinti, il carattere — ma anche l'ambiente in cui esso vive e la società entro la quale la personalità del personaggio s'espande e si inquadra. Non c'è categoria sociale, non c'è professione o condizione del vivere umano che Balzac non abbia profondamente analizzata e vivacemente rappresentata; e soprattutto egli è il pittore vigoroso e fedele del mondo borghese, di quella borghesia parigina e provinciale del primo Ottocento, laboriosa, intrigante, servile, egoista, avida di denaro e di potere, forte e vulnerabile al tempo stesso, capace di rapide fortune e di altrettanto rapida decadenza morale.

« Se si leggono le aride e noiose compilazioni alle quali si suol dare il nome di storia, si vede che gli scrittori di tutti i paesi e di tutti i tempi hanno dimenticato di darci la storia dei costumi. Io mi propongo, per quanto le mie forze lo consentano, di colmare questa lacuna. Io voglio redigere l'inventario delle passioni, delle virtù e dei vizi della società e, riunendo insieme un certo numero di caratteri omogenei, offrire dei tipi e scrivere con pazienza e perseveranza sulla Francia del XIX secolo un libro quale sfortunatamente non ci tramandarono nè Roma, nè Atene, nè Tiro, nè Menfi, nè la Persia, nè l'India ». Con queste parole Balzac tracciò il michelangiolesco disegno della sua « Commedia umana ». Leggendo gli innumerevoli romanzi e racconti che compongono l'opera poderosa, non si possono, naturalmente, non rilevare difetti, prolissità, momenti di stanchezza inventiva, sfasature. Ma se si guarda nel suo insieme l'immenso affresco, allora i difetti scompaiono e si apre davanti ai nostri occhi la visione di un mondo straordinariamente ricco di passioni, di fermenti, di umanità, brulicante di figure vive, persuasivo per la sua coerenza logica, affascinante per il « colore » che lo anima e per l'intensa vitalità che lo pervade. Una visione quale soltanto la potenza creativa del genio può riuscire a suscitare.

Un medico al quale la scienza deve una geniale teoria fisiologica, e che, ancor giovane d'anni, può essere annoverato fra i più illustri rappresentanti della Scuola di Parigi, faro luminoso al quale rendono omaggio i medici dell'Europa intiera, il dottor Bianchon, praticò a lungo la chirurgia prima di dedicarsi alla medicina. I suoi primi studî furono diretti da uno dei maggiori chirurghi francesi, dall'illustre Desplein, che passò nella scienza come una meteora. Per confessione dei suoi stessi nemici, egli portò nella tomba un metodo intrasmissibile. Come tutti gli uomini di genio, era senza eredi: tutto recava in sè e doveva portar via tutto con sè. La gloria dei chirurghi è simile a quella degli attori, che esistono soltanto finchè sono vivi, e la cui bravura sfugge ad ogni valutazione appena sono scomparsi. Gli attori e i chirurghi, come pure i grandi cantanti, come i virtuosi che centuplicano con l'esecuzione il potere della musica, sono tutti gli eroi d'un attimo. Desplein fornisce la prova di tale identità di destino per questi geni transitorii. Il suo nome, tanto celebre ieri, oggi quasi dimenticato, rimarrà nel suo campo specifico, senza varcarne i limiti. Non occorrono peraltro circostanze del tutto eccezionali perchè il nome di un dotto passi dal dominio della Scienza nella storia generale dell'Umanità? Possedeva Desplein quell'universalità di sapere che fa, di un uomo, il *verbo* o il *volto* d'un secolo? Desplein possedeva una meravigliosa penetrazione di sguardo: egli sapeva scendere nell'intimo del malato e della malattia con un'intuizione acquisita o naturale che gli permetteva di comprendere tutti gli elementi diagnostici propri dell'individuo, di determinare il preciso momento, l'ora, il minuto in cui bisognava operare, tenendo conto delle circostanze atmosferiche e delle singolarità del temperamento. Per procedere così di conserva con la natura aveva dunque studiato l'ininterrotta congiunzione degli esseri e delle sostanze elementari contenute nell'atmosfera o fornite dalla terra all'uomo, che le assorbe e le elabora per esprimerne una particolare forma di vita? Procedeva con quella potenza di deduzione e di raffronto analogico che costituiscono il genio di Cuvier? (1) Comunque sia, quell'uomo si era fatto il confidente della carne, sapeva rendersene padrone sia per il passato sia pel futuro, fondandosi sul presente. Ma giunse mai a riassumere tutta la scienza nella sua persona, come fecero Ippocrate, Galeno, Aristotele? (2) Seppe condurre tutta una scuola verso mondi nuovi? No. Se gli è impossibile negare a questo instancabile indagatore della chimica umana la scienza dell'antico magismo, cioè la conoscenza dei principii in fusione, le cause della vita, la vita prima della vita, il suo divenire quale determinato dalle elaborazioni preliminari, convien pur confessare che, disgraziatamente, tutto rimase in lui ristretto alla sua persona: isolato nella vita dall'egoismo, l'egoismo ne distrugge oggi la gloria. Sulla sua tomba non si erge la statua sonora che ridice ai venturi i misteri indagati dal genio nel suo travaglio. Ma forse la scienza e l'ingegno di Desplein erano conformi alle sue credenze, e per conseguenza mortali. Per lui, l'atmosfera terrestre era un involucro generatore: la terra gli appariva come un uovo nel guscio, e non potendo sapere chi era venuto prima, se l'uovo o la gallina, non ammetteva nè il gallo nè l'uovo. Egli non credeva nè al predecessore animale, nè al sopravvivente spirito dell'uomo. Desplein non viveva nel dubbio: affermava. Il suo ateismo franco e schietto era simile a quello di molti scienziati, la miglior gente del mondo, ma invincibilmente atei, atei come i credenti non ammettono che ce ne possano essere. Nè altrimenti avrebbe potuto opinare un uomo avvezzo, sin dall'età giovanile, a notomizzare l'essere per eccellenza, prima, durante e dopo la vita, a frugarlo in tutti i suoi organi senza mai averci trovato quell'anima esclusivamente sua propria, che è presupposto indispensabile di ogni teoria religiosa. Riconoscendovi un centro cerebrale, un centro nervoso e un centro circolatorio, i due primi così perfettamente idonei a supplirsi l'un l'altro da fargli credere, negli ultimi tempi della sua vita, che l'apparato uditivo non è strettamente necessario per sentire, nè quello visivo per vedere, potendo entrambi essere sostituiti, insospettatamente, dal plesso solare; Desplein, trovando nell'uomo due anime, corroborò il suo ateismo in forza di tale riconoscimento, sebbene questo non pregiudichi ancora, in nessun modo, la questione dell'esistenza di Dio. Quell'uomo, si dice, morì nell'impenitenza finale in cui muoiono disgraziatamente tanti nobili ingegni, che Dio li perdoni

(1) Celebre naturalista francese (1769-1832).

(2) Esponenti sommi della scienza e del pensiero greco; medici i primi due, filosofo il terzo.

LA MESSA

Racconto di H

La vita di un uomo così grande comportava buon numero di piccinerie, per usar l'espressione dei suoi nemici che si affannavano ad offuscarne la gloria; ma converrebbe assai meglio, qui, parlar soltanto di contraddizioni apparenti. Tutto ignorando delle determinazioni in base alle quali operano gli spiriti superiori, gli invidiosi e gli sciocchi si fanno subito un'arma di qualche superficiale incoerenza per formulare un atto d'accusa sulle cui risultanze li sottopongono, lì per lì, a sommario giudizio. Se, più tardi, l'esito favorevole arride ai censurati divisamenti, dimostrando la correlazione tra i preparativi e i risultati, rimane pur sempre in piedi qualcosa delle calunnie messe anticipatamente in giro. Così, ai nostri giorni, Napoleone fu biasimato dai contemporanei quando volse le ali dell'aquila imperiale sull'Inghilterra: ci volle il 1822 per spiegare il 1804 e i battelli da sbarco di Boulogne.

Poichè in Desplein la fama e la scienza erano inattaccabili, i suoi nemici si appigliavano al suo umore strambo, all'indole; in verità egli era semplicemente impastato di quel modo di essere che gli Inglesi chiamano *excentricity*. Talora splendidamente vestito come Crébillon il tragico (3), ostentava ad un tratto una strana noncuranza in fatto di abbigliamento, lo si vedeva talvolta in carrozza,altra volta a piedi. Duro e mite a vicenda, in apparenza avido e avaro, ma capace di offrire il suo patrimonio ai suoi maestri esiliati, che gli fecero l'onore di accettarlo per qualche giorno, nessun uomo più di lui porse il fianco a contrastanti giudizi. Sebbene capace di lasciar cadere, a corte, un libro di preghiere dalla sua tasca a fine di ottenere una di quelle patacche per cui nessun medico avrebbe mai dovuto brigare, è nondimeno certissimo che dentro sè egli si faceva beffa di tutto; aveva un profondo disprezzo degli uomini, da poi che li aveva scrutati di dentro e di fuori, da poi che li aveva pesati al loro giusto valore, nelle più solenni e nelle più meschine contingenze della vita. In un grand'uomo, le doti sono spesso concorrenti e d'una medesima altezza. Se, fra questi giganti, ce n'è qualcuno che ha più ingegno che spirito, il suo spirito è tuttavia maggiore di quello posseduto dall'uomo di cui si dice semplicemente: « Ha dello spirito ». In ogni uomo di genio è da supporre una certa perspicacia di fronte ai fatti morali. Questa perspicacia può aver occasione di esercitarsi in qualche campo speciale; ma chi scorge un fiore, deve pur riconoscere il clima che lo fa prosperare. Quegli che si sentì chiedere da un diplomatico, salvato dalle sue cure: « Come sta l'imperatore? » e che rispose: « Il cortigiano rinviene, ora arriverà l'uomo! » quegli non è soltanto un chirurgo od un medico, è anche un uomo straordinariamente arguto. Così l'osservatore paziente e assiduo dell'umanità potrà giustificare le smodate pretese di Desplein e crederlo capace, come si credeva egli stesso, d'entrar nei panni d'un grande ministro, altrettanto grande quanto il chirurgo.

Fra gli enigmi offerti agli occhi di tanti contemporanei dalla vita di Desplein, ne abbiamo scelto uno dei più appassionanti: se ne troverà la chiave nella conclusione di questo racconto, che varrà a scagionarlo da qualche accusa avventata.

Di tutti gli allievi che seguirono i corsi di Desplein al suo ospedale, Orazio Bianchon fu tra coloro che s'ebbero il suo affetto più vivo e tenace. Prima di essere interno all'Ospedale Maggiore, Orazio Bianchon era uno studente allogato a dozzina in un'infima casa del quartiere latino, nota sotto il nome di *Casa Vauquer* Il povero giovane vi si trovava alle prese con quella bruciante miseria, sorta di crogiuolo donde i grandi ingegni debbono uscire puri ed incorruttibili come il diamante, che resiste senza intaccarsi a qualunque colpo. Nell'ardente fiamma delle loro sfrenate passioni essi temprano la più inalterabile probità, e contraggono, nel lavoro costante col quale tengono a segno i loro appetiti delusi, l'abitudine delle lotte che attendono il genio come a un immancabile varco. Orazio era un giovane retto, incapace di tergiversare nelle questioni d'onore; andava dritto al fatto senza tanti discorsi sempre pronto a dare in pegno, pei suoi amici, anche il mantello, come a progenti di coraggio, e, come nulla, faceva pochi debiti. S come un cervo, era costante fortuna ebbe inizio dacchè mano le doti e i difetti che doppiamente prezioso pei su Quando un primario prend zione, quel giovane si trova nella staffa. Desplein cond stente, nelle case dei ricchi, deva nella scarsella dell'int ziava giorno per giorno ai teneva nel suo studio durant talora lo mandava ad accom cura d'acque; insomma gli tutto ciò, si fu che in capo chirurgia ebbe un partigian mini, l'uno al sommo degli ricchezze e di gloria, l'altro divennero intimi. Il gran D l'interno sapeva se tale o t sedia vicino al maestro, o studio, dove Desplein dorm segreti di quel temperamen di manifestarsi, finì per pro nel torace di quel grand'uom trofia del cuore. Bianchon così affaccendata, i disegni dida, le speranze dell'uomo potè prevedere le delusioni passione celata in quel cu di bronzo.

Un giorno Bianchon dis tatore d'acqua del quartiere malattia cagionata dalle fat montanaro d'Alvernia non s nel terribile inverno del 182 ammalati; a rischio di sfian seguito da Bianchon, presso mente il trasporto alla casa nel quartiere San Dionigi, rimesso in piedi, il denaro e una botte. Quell'Alvernie battuta. Caduto ammalato da Desplein, per dire al su

— Non avrei tollerato

Per quanto burbero, D tore d'acqua, dicendogli:

— Portameli tutti.

E fece entrare il figlio dove gli prodigò le più am notato, più volte, presso il gli Alverniesi e soprattutt poichè Desplein si faceva, cure all'Ospedale Maggiore, alla cosa.

Un giorno, attraversand chon vide il suo principale del mattino. Desplein, che se non nel suo calessino, pi piatto per la porta della via d'andare in un luogo sosp l'interno, che ben conosceva volò nella chiesa, e fu non gran Desplein, l'ateo senza sottomettono al bisturi e gastriti, l'intrepido derisore ve?.... nella cappella della diede per le spese del culto come se si fosse trattato di

(3) Prospero Jolliot de Crébillon, drammaturgo(1674-1762).

le ore del sonno. Orazio era, che non curano di commisurare lo che dànno; di quelli che son aggiore del dare. I suoi amici spetto ch'è ispirato da una virtù e temevano la censura. Queste a senza pedanteria. Non puri-, bestemmiava piacevolmente volentieri due dita di bisboccia Compagnone gioviale, non più tto e franco, non già come un gi è un diplomatico astuto, ma n ha nulla da celare della sua l'animo ridente. Infine, per dir a il Pilade di più d'un Oreste, siderati oggidì come l'incarna- Furie. Egli sopportava la sua è forse una delle maggiori sor-

— Se l'avessi visto, nella processione del Corpus Domini, tenere uno dei cordoni del baldacchino — si disse Bianchon sbalordito — non ci sarebbe che da ridere; ma a quest'ora, da solo, senza testimoni, c'è di che far pensare!

Bianchon non volle apparire nell'atto di stare spiando il chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore, e se ne andò. Per caso, Desplein lo invitò il giorno stesso a pranzare con lui, fuori casa, in trattoria. Alle frutta, Bianchon fece cadere il discorso, con abili mosse preparatorie, sulla messa. Desplein si abbandonò con voluttà al suo estro di ateo demolitore, e spalancò le chiuse a un torrente di arguzie volteriane, o, per dir meglio, a una pessima contraffazione del *Repertorio di citazioni*.

— Ohi! disse Bianchon fra sè, dov'è il mio devoto di questa mane?

Serbò il silenzio, quasi dubitò d'aver veduto il suo principale a San Sulpizio. Desplein non si sarebbe dato cura di mentire a Bianchon: entrambi si conoscevano troppo a fondo,

DELL'ATEO

noré de Balzac

tti coloro che non posseggono brio come un cammello, svelto i propositi e nell'azione. La sua llustre chirurgo potè toccar con on meno questi di quelle, fanno amici il dottor Orazio Bianchon, n novizio sotto la sua prote- avere, come suol dirsi, il piede era seco Bianchon, come assi- ire spesso una gratificazione ca- o, e dove il provinciale si ini- feri della vita parigina; lo trat- le consultazioni, e se ne giovava; gnare un ammalato ricco a una eparava una clientela. Effetto di un certo tempo il tiranno della fanaticamente devoto. I due uo- nori e della scienza, carico di modesto omega, povero e oscuro, lein diceva tutto al suo interno; altra donna s'era seduta su una l famoso divano collocato nello va: Bianchon conosceva tutti i di leone e di toro che, libero urre uno smisurato ampliamento , e ne provocò la morte per iper- udiò le stranezze di quella vita di quell'avarizia addirittura sor- olitico nascosto nello scienziato; he attendevano al varco la sola re soltanto rivestito, non fatto,

e a Desplein che un povero por- San Giacomo soffriva di un'atroce he e dalla miseria; quel povero era potuto nutrire che di patate Desplein abbandonò tutti i suoi re il suo cavallo, accorse di volo, l pover'uomo, ne vigilò personal- cura fondata dal celebre Dubois curò e gli diede, quando l'ebbe corrente a comprare un cavallo e si fece notare per un'originale o dei suoi amici, lo porta subito benefattore:

e andasse da un altro.

plein strinse la mano del porta-

ie Cantal all'Ospedale Maggiore, ovvoli cure. Bianchon aveva già o primario, una predilezione per pei portatori d'acqua; tuttavia, erto modo, un vanto delle sue l'allievo non diede maggior peso

la piazza di San Sulpizio, Bian- trare nella chiesa, verso le nove el tempo non faceva un passo piedi, e stava entrando di sop- Petit-Lion, come se si trattasse tà. Mosso da naturale curiosità, opinioni del suo maestro, sci- co meravigliato quando vide il età per gli angeli, che non si he non possono avere fistole nè similmente inginocchiato, e do- Vegine, dove ascoltò una messa, iede pei poveri, restando serio ll'operazione.

si erano già scambiate le loro opinioni su argomenti altrettanto gravi, avevano discusso circa i sistemi *de natura rerum* sondandoli e sezionandoli con lo scalpello dell'incredulità. Passarono tre mesi, Bianchon non si occupò più della cosa, che pur gli era rimasta impressa nella memoria. Quell'anno stesso, uno dei medici dell'Ospedale Maggiore prese una volta Desplein per un braccio, presente Bianchon, per interpellarlo.

— Che mai andavate a far a San Sulpizio, caro maestro? gli disse.

— A vedere un prete che ha una carie al ginocchio, e che la duchessa d'Angoulême ha avuto le benevolenza di raccomandarmi, rispose Desplein.

Il medico s'accontentò di questa scappatoia, non così Bianchon.

— Ah! va in chiesa a veder dei ginocchi ammalati, lui! Ci va per sentir la sua messa, si disse l'interno.

Bianchon si propose di spiare Desplein; si richiamò alla memoria il giorno e l'ora in cui l'aveva sorpreso ad entrare in San Sulpizio, e divisò d'andarci l'anno seguente, allo stesso giorno e alla medesima ora, per vedere se ce l'avrebbe sorpreso di nuovo. In tal caso, la periodicità della sua devozione al culto avrebbe consentito e richiesto un'investigazione scientifica, poichè non era pensabile una contraddizione diretta fra il pensiero e il contegno di un uomo come quello. L'anno dopo, al giorno e all'ora voluti, Bianchon, che già aveva compiuto il suo internato presso Desplein, vide il calessino del chirurgo arrestarsi all'angolo della via del Tournon con quella del Petit-Lion; di qui, l'amico se ne andò, rasentando i muri, a San Sulpizio, dove sentì ancora la sua messa all'altare della Madonna. Era proprio Desplein! il chirurgo primario, l'ateo *in petto*, il devoto per caso. La matassa si veniva imbrogliando. La costanza dell'illustre scienziato ne faceva qualcosa di inestricabile. Uscito Desplein, Bianchon s'accostò al sagrestano, che veniva per rimuovere l'apparato del culto, e gli chiese se quel signore era un frequentatore abituale.

— Sono qui da vent'anni, rispose il sagrestano, e, da allora, il signor Desplein ci viene quattro volte all'anno per sentir questa messa; l'ha fondata lui.

Passò parecchio tempo senza che al dottor Bianchon, per quanto amico di Desplein, si desse l'opportunità di intrattenerlo su quel punto singolare della sua vita. Se si trovavano insieme a consulto o in qualche adunanza mondana, era difficile trovare quel momento di intimità e di calma che permette a due uomini di dirsi i loro segreti, come si può fare quando si sta tranquillamente coi piedi sugli alari e la testa appoggiata alla spalliera d'una poltrona. Infine, dopo sette anni, con la rivoluzione del 1830 quando il popolo si avventava contro l'Arcivescovado, quando i suggerimenti dei repubblicani lo incitavano ad abbattere le croci dorate saettanti nel cielo, come lampi, da quell'immenso mare di case: quando l'Incredulità, a fianco della Rivolta, tumultuava per le vie e le piazze della città. Bianchon sorprese Desplein che ancora entrava nella chiesa di San Sulpizio. Il medico lo seguì, gli si mise d'accanto, senza che il suo amico gli facesse il menomo cenno, o desse indizio della più lieve sorpresa. Entrambi ascoltarono la messa di fondazione.

— Mi direte ora, caro amico, disse Bianchon a Desplein nell'uscir di chiesa, il perchè di cotesta bacchettoneria? Vi ho già pescato tre volte a sentir messa, proprio voi! Ora mi darete ragione di questo mistero, e mi spiegherete questo disaccordo flagrante fra le vostre opinioni e il vostro contegno. Non credete in Dio, e andate a messa! Caro maestro, siete in obbligo di rispondermi.

— Faccio come molti devoti, gente religiosissima in apparenza, ma tanto atei come potremmo esserlo voi ed io.

E qui un torrente di epigrammi all'indirizzo di non pochi personaggi politici, il più noto dei quali offre al secolo nostro una nuova edizione del *Tartufo* di Molière.

— Tutto questo non mi interessa affatto, disse Bianchon; voglio sapere che cosa siete venuto a far qui, e perchè avete fondato questa messa.

— Ebbene, caro amico, disse Desplein, la mia giornata volge ormai al tramonto, posso dunque parlarvi dei miei esordii di vita.

In quel momento, Bianchon e il grand'uomo si trovavano nella via dei Quattro Venti, una delle più sinistre vie di Parigi. Desplein indicò il sesto piano d'una di quelle case alte e strette come torri, la cui porta si apre su un corridoio, in capo al quale sorge una scala tortuosa illuminata da quelle aperture che si soglion chiamare *luci di tolleranza*. Era una brutta casa di color verdastro: a terreno stava allogata una meschina bottega di mobili, ogni altro piano sovrastante sembrava dare ricetto a una differente specie di miseria. Additando lassù col braccio teso in un atto pieno di forza, Desplein disse a Bianchon:

— Sono vissuto colà per due anni!

— Lo so, anche d'Arthez c'è stato, ci venivo quasi ogni giorno quand'ero poco più che un ragazzo; noi lo chiamavamo allora il *vaso degli uomini celebri!* E poi?

— La messa testè ascoltata si ricollega a cose accadute quando abitavo la soffitta dove mi dite aver dimorato d'Arthez, quella con una corda tesa davanti alla finestra, sopra un vaso da fiori, con della biancheria sciorinata. Ho avuto dei principii così duri, caro Bianchon, che potrei contendere a chicchessia la palma dei martirii della vita parigina. Ho sofferto di tutto: fame, sete, privazione di denaro, d'abiti, di scarpe e di biancheria, tutto ciò che la miseria ha di più penoso. Mi riscaldavo col fiato le dita gelate, in quel *vaso degli uomini celebri*, che rivedrei volentieri con voi. Ho studiato per tutto un inverno vedendo la mia testa fumare come la pelle dei cavalli nei giorni di gelo. Davvero non so dove la si trovi, la forza di resistere a una simile vita. Ero solo, senz'aiuti, senza un soldo per comprare dei libri, per pagare le spese dei miei studi di medicina; non avevo un amico: mi nuoceva l'indole irascibile, ombrosa, irrequieta. Nessuno sapeva scorgere nella mia acredine lo stato di malessere e la stanchezza d'un uomo che, dal fondo della condizione sociale in cui si trova, si dibatte per salire alla superficie. Eppur possedevo, posso ben affermarlo a chi, come voi, è in grado di vedermi senza paludamenti nè maschera, possedevo quel fondo di rettitudine e di fervida sensibilità che sarà sempre il viatico degli uomini abbastanza forti per arrampicarsi su di una cima qualunque, dopo essersi impantanati per anni nel fango della miseria. Null'altro potevo cavare dalla mia famiglia, dal mio paese oltre la retta scarsissima che mi si forniva. Basta, a quel tempo mi sfamavo al mattino con una pagnottella che il fornaio della via del Petit-Lion mi vendeva a minor prezzo, perchè rafferma da un giorno o due, e la sminuzzavo nel latte: la mia colazione non mi costava così che due soldi. Cenavo poi a dozzina soltanto a giorni alterni, pagando per ogni pasto sedici soldi, di modo che la spesa si riduceva a nove soldi al giorno. Potrete immaginare senza fatica lo stato dei miei vestiti e delle mie scarpe. Non so se, arrivati in porto, possiamo poi tanto addolorarci pel tradimento di un collega quanto ci siamo addolorati, voi come me, scorgendo la smorfia burlesca di una scarpa da cui si stacca la suola, o sentendo il sinistro crepitio dei punti che si disfanno nel giro di manica d'una giubba. Non bevevo che acqua, professavo il più alto rispetto reverenziale per i caffè; Zoppi mi appariva come una terra promessa, dove soltanto i Luculli del quartiere latino avevano il diritto di penetrare. « Chi sa se potrò un giorno o l'altro, mi dicevo talora, prenderci una tazza di caffè colla panna, giocarci una partita di domino? ». Studiavo rabbiosamente, con la rabbia della miseria. Cercavo di farmi un immenso bagaglio di conoscenze per acquisire uno straordinario valore personale, per meritare quel posto cui sarei pervenuto il giorno che mi fosse riuscito di sbucar fuori dal nulla. Spendevo più in lucerna che in pane: l'olio delle mie notti ostinate mi costava più caro del vitto. Questo duello fu lungo, tenace, senza conforti. Nessuna simpatia mi assisteva. Per aver degli amici non bisogna unirsi coi giovani, aver qualche soldo per sbevacchiare insieme, andare in comitiva nei luoghi frequentati dagli studenti? Io non avevo niente, zero via zero. E nessuno a Parigi capisce che *zero* vuol dire *zero*. Quando poi si trattava di lasciar trapelare le mie miserie, mi sentivo alla gola quella contrazione nervosa che fa credere ai nostri malati di sentirsi risalire una palla dall'esofago alla laringe. Ho trovato più tardi della gente, nata ricca, cui non essendo mai mancato nulla, ignora del tutto la regola e i termini di questa equazione: *Un giovane sta al delitto come una moneta da cinque franchi sta a X*. Quei dorati imbecilli mi dicono:

« — Perchè non facevate dei debiti? perchè non vi procuravate del denaro a qualunque condizione onerosa? ».

Mi pare di poterli appaiare con quella certa principessa, la quale, saputo che il popolo mancava di pane, diceva: « Perchè non comprano dei pasticcini? ». (4) Vorrei ben vederne qualcuno di questi ricchi, uno che si lagna perchè gli faccio pagar troppo caro se lo debbo operare, si lo vorrei vedere solo a Parigi, senza il becco d'un quattrino, senza un amico, senza credito, e costretto a lavorare per vivere. Cosa farebbe? Dove andrebbe a sfamarsi? Bianchon, se mi avete trovato qualche volta duro ed amaro, si è perchè adagiavo allora quei miei primi dolori sul fondo di insensibilità e di egoismo di cui la gente altolocata mi ha fornito migliaia di esempi; oppure perchè pensavo agli ostacoli che l'odio, l'invidia, la gelosia e la calunnia hanno frapposto fra me e il trionfo dei miei propositi. C'è a Parigi una razza di brave persone, che quando ti vedono col piede nella staffa, o ti tirano per la falda dell'abito, o sganciano la fibbia del sottopancia per farti precipitare fracassandoti la testa per terra: questo toglie un ferro al cavallo, quell'altro ti porta via il frustino: il meno vile è colui che ti vien dritto davanti per tirarti una pistolettata a bruciapelo. Avete abbastanza ingegno, caro figliolo, per trovarvi presto alle prese con la battaglia terribile, incessante che i mediocri scatenano contro gli uomini d'alto valore. Se una sera vi av-

(4) Frase attribuita — ma senza vero fondamento storico — a Maria Antonietta, moglie di Luigi XVI.

viene di perdere venticinque luigi, sarete accusato il domani di essere un giocatore, e i vostri migliori amici diranno che la notte prima avete perduto venticinque mila franchi. Se avete un mal di testa, diranno che siete un pazzo. Se vi sfuggirà un atto di impazienza, sarete tenuto per un uomo incapace di vivere coi suoi simili. Se per resistere a questo esercito di pigmei farete appello alle vostre forze più alte, i vostri migliori amici protesteranno a grandi grida che volete divorar tutto e tutti, che pretendete di soverchiare, di tirranneggiare. Insomma, le vostre doti diventeranno difetti, i difetti vizii, le virtù si trasformeranno in delitti. Se avete salvato un paziente, l'avrete ammazzato; se l'ammalato torna in circolazione, sarà chiaro a tutti che lo avete salvato oggi a spese del domani; se non è morto, creperà. Provatevi a fiatare, e vi metteranno per terra. Escogitate una qualche difesa, fate valere i vostri diritti, sarete un querulomane, o un furbacchione che vuol sbarrare la strada ai giovani. E così caro amico, se non credo in Dio, credo ancor meno nell'uomo. Non conoscete forse in me un Desplein del tutto diverso da quello che va in pasto ogni giorno alla generale maldicenza?

Ma smettiamola di rimestare in questo mucchio di fango. Vi dicevo dunque che abitavo questa casa, che stavo studiando per presentarmi al mio primo esame, e che non avevo un quattrino. Ero arrivato a quel punto di disperazione che ci fa dire: « Vado ad arruolarmi! » Tuttavia mi si affacciò una speranza. Aspettavo dal mio paese una valigia di biancheria, dono d'una di quelle vecchie zie che, beatamente ignare della vita parigina, pensano alle vostre camicie, figurandosi che con trenta franchi al mese il loro nipotino viva di quaglie arrosto. La valigia arrivò mentre ero in Facoltà: era costata quaranta franchi di trasporto; il portinaio, un ciabattino tedesco alloggiato in un soppalco, li aveva pagati e serbava l'involto. Misurai più volte coi passi la via di Saint-Germain-des-Prés e quella della Scuola di Medicina senza riuscire ad escogitare uno stratagemma per impossessarmi della valigia senza sborsare i quaranta franchi, che avrei pagati, s'intende, dopo aver venduto la biancheria. La mia inettitudine mi lasciò intravvedere che la mia sola vocazione era la chirurgia. Gli uomini scrupolosi, chiamati ad operare in una cerchia elevata, mancano, caro amico, di astuzia; ad essi ripugnano le macchinazioni e le cabale; il loro genio protettore è il caso: essi non cercano, ma incontrano, imbroccano.

Basta, rincasai che annottava, proprio insieme col mio vicino, un certo Bourgeat, un portatore d'acqua, di Saint-Flour. Ci conoscevamo come si conoscono due inquilini che hanno la loro stanza sullo stesso ripiano, che si sentono russare, tossire vestirsi, e che finiscono per assuefarsi l'un l'altro. Il vicino mi disse che il proprietario, al quale dovevo tre mesate, mi aveva sfrattato: avrei dovuto sgombrare il domani. Anche lui era sfrattato, per via del suo mestiere. Passai una notte d'inferno. « Dove trovare un facchino che porti le mie povere robe, i miei libri? Come pagarlo, lui e il portiere? Dove andrò a sbattere? ». Queste domande senza risposta me le ripetevo nel pianto, come i pazzi ripetono le loro filastrocche. Infine riuscii a dormire. La miseria ha pure il conforto di un sonno divino, pieno di bei sogni. La mattina seguente, mentre mangiavo la mia scodella di pane e latte, entra Bourgeat che mi dice nel suo storpio parlare d'Alvernia:

« — Signor studente, sono un pover'uomo, trovatello dell'ospitale di Saint-Flour, senza padre nè madre,e non abbastanza ricco per prender moglie. Mi pare che non siete molto più fornito di parenti, o scortato della roba che serve, mica vero? Sentite, ho giù un carretto a mano, che ho affittato a due soldi l'ora; ci sta dentro tutta la nostra roba; se volete, possiamo cercare un posto da alloggiare insieme, visto che siamo cacciati via da qui. Dopotutto, non è il paradiso terrestre.

« — E' verissimo, risposi, mio caro Bourgeat. Ma sono in un maledetto imbarazzo: ho qui sotto una valigia con della biancheria per un centinaio di scudi: con questi potrei pagare il proprietario e il portiere, e non ho in tasca neppur cinque franchi.

« — Poh! ho ben io qualche soldone, mi rispose allegramente Bourgeat tirando fuori una vecchia borsa di cuoio sudicio. Serbate la biancheria ».

Bourgeat pagò le mie tre mesate, la sua, soddisfece il portiere. Poi caricò i nostri mobili e la mia biancheria sulla sua carretta, e se la trascinò dietro per le strade, fermandosi a ogni casa con l'« *affittasi* » sulla porta. Io salivo a vedere se le stanze da locare facevano per noi. A mezzogiorno ancor si vagava pel quartiere latino, senza aver nulla trovato. Il prezzo era il grande intoppo. Bourgeat mi condusse a far colazione da un oste, lasciando il carretto alla porta. Verso sera, scovai nel vicolo cieco di Rohan, presso la contrada del Commercio, due camere sotto i tetti, separate dalla scala. Ce la cavammo con sessanta franchi di fitto all'anno, per ciascuno. Eccoci a posto, io e il mio umile amico. Cenammo insieme. Bourgeat, che guadagnava su per giù due franchi e mezzo al giorno, aveva raggranellato un centinaio di scudi, il che gli avrebbe permesso fra breve di soddisfare la sua grande aspirazione: comprare una botte e un cavallo. Saputo dei fatti miei, poichè frattanto era riuscito a cavarmi fuori tutti i miei segreti con un'astuzia incredibilmente perspicace e bonaria, il cui ricordo mi scuote le fibre ancor oggi, egli rinunziò per qualche tempo ancora alla grande ambizione della sua vita: da ventidue anni Bourgeat lavorava per strada, portando a spalla: egli consacrò al mio avvenire i suoi cento scudi.

Qui, Desplein strinse con forza il braccio di Bianchon.

— Mi diede il denaro occorrente pei miei esami! Quell'uomo comprese, amico mio, che avevo una missione da adempiere, che i bisogni della mia vita intellettuale erano più urgenti dei suoi. Ebbe cura di me, mi chiamava *il suo bambino*, mi prestò il denaro che ci voleva per comprare i miei libri, veniva talora pian piano a vedermi mentre studiavo; provvide con sollecitudine davvero materna affinchè sostituissi il cibo insufficiente e cattivo cui mi ero ridotto con un vitto abbondante e sano. Bourgeat, ch'era un uomo di forse quarant'anni, aveva una faccia di borghese del medioevo, con una fronte a boccia, una testa che un pittore avrebbe potuto prendere a modello per un Licurgo. Il pover'uomo aveva il cuore pesante d'affetti senz'oggetto; non era mai stato amato altro che da un cane, morto da qualche tempo, e di cui mi parlava spesso, sempre chiedendomi se credevo che la Chiesa avrebbe consentito a celebrar delle messe pel riposo della sua anima. Il suo cane, diceva, era un vero cristiano, che per dodici anni l'aveva accompagnato in chiesa senza aver abbaiato una volta, che sentiva l'organo senza aprir bocca, accucciato vicino a lui con un atteggiamento che faceva pensare che stesse pregando col suo padrone. Quell'uomo radunò tutti i suoi affetti su me; mi accolse come un essere solo e malato; divenne per me la madre più vigilante, il benefattore più delicato, il supremo ideale, insomma, di quella virtù che gioisce dell'opera sua. Quando lo incontravo per strada, mi lanciava uno sguardo di intesa colmo di una nobiltà inesprimibile: ostentava allora di camminare come se non fosse gravato da nessun peso, sembrava felice di vedermi sano, florido e ben vestito. Fu quella, insomma la devozione dell'uomo del popolo, l'amore della sartina elevato a una cerchia più alta di sentimenti. Bourgeat per me sbrigava incombenze, mi svegliava di notte alle ore volute, puliva la mia lucerna, scopava il pavimento; eccelente come domestico non meno che come padre e lindo come una ragazza inglese. Si occupava delle faccende di casa. Come Filopèmene, segava il nostro legno, e improntava tutti i suoi atti della maggiore semplicità, dignitosissimo sempre, poichè pareva esser persuaso che il fine annobilisce ogni cosa. Quando lasciai quel brav'uomo per entrare come interno all'ospedale, egli fu preso da non so quale cupo dolore, al pensiero che non sarebbe più vissuto con me; ma si confortò col proposito di accumulare il denaro occorrente per le spese della mia tesi, e si fece promettere che sarei andato a trovarlo nei miei giorni di uscita. Bourgeat era fiero di me, mi amava per me e per sè. Se vi venisse fra mano la mia tesi, vedreste che gli è dedicata. Nell'ultimo anno del mio internato avevo guadagnato abbastanza per poter restituire al degno Alverniese tutto ciò che gli dovevo, comperandogli un cavallo e una botte; andò molto in collera quando seppe che mi privavo dei miei risparmi per lui. ed era tuttavia felice nel veder attuati i suoi voti; mi rimbrottava e rideva, ammirava il cavallo ed il carro, e diceva, mentre s'asciugava una lacrima:

« — Male, malissimo! Ah! che bella botte! Avete avuto torto... Questo cavallo è forte come un Alverniese ».

Non vidi mai nulla di più commovente di questa scena. Bourgeat volle farmi dono a ogni costo di quella busta chirurgica con strumenti d'argento che avete veduto nel mio gabinetto, e che tengo fra le cose mie più preziose. Sebbene esultante pei miei felici esordii nella carriera, non si lasciò mai sfuggire una sillaba o un gesto che volessero dire: « E' a me che si deve quest'uomo! ». Pure, senza lui la miseria mi avrebbe ucciso. Il poveretto s'era ridotto a un'ombra, per me: s'era nutrito di pan secco soffregato con l'aglio per farmi avere il caffè che bastasse alle mie veglie notturne. Finì per ammalarsi. Passai notti su notti al suo capezzale, come potete ben credere, e riuscii una prima volta a cavarlo d'impaccio; ma s'ebbe una ricaduta due anni dopo, e, ad onta delle cure più assidue e degli sforzi tenaci dell'arte, dovette soccombere. Nessun ne fu curato mai come lo fu Bourgeat. Sì, Bianchon, ho tentato per strappare alla morte quell'uomo, cose inaudite. Volevo tenerlo in vita abbastanza per farlo testimone dell'opera sua, per compiere tutti i suoi voti, per soddisfare alla sola riconoscenza che mi abbia riempito il cuore, per spegnere un fuoco che mi consuma ancor oggi!

Bourgeat, riprese dopo una pausa Desplein visibilmente commosso, il mio secondo padre, morì nelle mie braccia, lasciandomi tutto ciò che possedeva con un testamento che aveva fatto redigere da uno scrivano pubblico, colla data dell'anno in cui avevamo preso insieme dimora nella via di Rohan. Quell'uomo aveva la fede del pescatore, del carbonaio. Amava la santa Vergine come avrebbe amato sua moglie. Cattolico ardente, non mi aveva mai detto una parola sulla mia irreligione. Quando fu in pericolo, mi pregò di non trascurar nulla affinchè non avessero a mancargli i conforti della Chiesa. Feci dir tutti i giorni una messa per lui. Spesso, lungo la notte, mi confidava i suoi timori per la vita futura, gli pareva di non esser vissuto abbastanza santamente. Pover'uomo! Lavorava dall'alba al tramonto. A chi mai toccherebbe il paradiso, se c'è? Ricevè i Sacramenti da santo, qual era, e la sua morte fu degna della sua vita. Seguii, solo, il suo carro funebre. Quand'ebbi sepolto il mio unico benefattore, cercai il modo di sdebitarmi con lui, e vidi che non aveva parenti, nè amici, nè moglie, nè figli. Ma era un credente! egli aveva una fede, potevo discuterla? Mi aveva timidamente accennato a messe celebrate pel riposo dei morti, ma non voleva gravarmene come di un debito, quasi sembrandogli che si sarebbe fatto, così, pagare pei suoi servigi. Non appena mi fu possibile disporre per una fondazione, diedi alla chiesa di San Sulpizio la somma voluta per far celebrare quattro messe perpetue ogni anno. Poichè la sola cosa ch'io possa offrire a Bourgeat è la soddisfazione dei suoi più desiderii, il giorno della celebrazione di questa messa, all'inizio di ogni stagione dell'anno, ci vado a suo nome e recito per lui le preghiere di rito. Poi dico, con la buona fede dello scettico: « Signore Iddio, se c'è una sfera dove tu metti dopo la loro morte coloro che sono stati perfetti, pensa al buon Bourgeat; e se c'è qualche cosa da soffrire per lui, carica su me le sue pene, per farlo entrare più presto in quel posto che chiamano il paradiso ». Ecco, mio caro, tutto ciò che un uomo che professa le mie opinioni si può permettere. Dio dev'essere un buon diavolaccio, spero che non se l'avrà troppo a male. Davvero ve lo giuro, darei il mio patrimonio perchè la fede di Bourgeat mi potesse entrar nel cervello.

Bianchon, che curò Desplein nella sua ultima malattia, non osa oggi affermare che l'illustre chirurgo sia morto ateo. Perchè un credente non si compiacerebbe di pensare che l'umile Alverniese sarà andato ad aprirgli la porta del Cielo, come già gli aveva aperto la porta del tempio terrestre, sul cui frontone sta scritto: *Agli uomini sommi la patria riconoscente?*

PERISCOPIO

Attività dell' I.R.I.

Il ministro delle Partecipazioni statali ha recentemente fornito interessanti dati sull' attività delle aziende IRI.

La produzione siderurgica dell'IRI ha raggiunto nel '57 i 3,5 milioni di tonnellate, con un aumento di misura più che doppia rispetto all'anno precedente, e superiore del 50 per cento all'incremento che si rileva per le altre produzioni nazionali. Il fatturato del settore cantieristico - meccanico si è accresciuto del 16 per cento, e cioè da 242 miliardi nel '56 a 281 del '57. Lo sviluppo delle esportazioni è stato proporzionalmente superiore a quello delle vendite all'interno, ed è stato conseguito in massima parte nei settori automobilistico e del macchinario industriale, pei quali la concorrenza estera è particolarmente agguerrita. L'incidenza sul totale nazionale del fatturato estero del gruppo IRI è salita, tra il '48 e il '57, dal 15 al 25 per cento. Nel complesso, « le industrie a partecipazione statale rappresentano sempre più una forza propulsiva nel sistema economico nazionale ».

Basti considerare che nel '57 il gruppo IRI ha investito 175 miliardi, con un aumento dell'11,5 per cento rispetto all'anno precedente. Gli investimenti previsti per l'anno in corso ammontano ad oltre 249 miliardi, con un ulteriore incremento del 14 per cento.

Quanti siamo ?

Secondo una statistica compilata in Germania, al principio del 1957 gli abitanti della Terra assommavano a 2.770.000.000. L'Asia è il continente che conta il maggior numero di abitanti: oltre 1 miliardo e mezzo. L'Antartide quello che ne conta meno. Infatti è completamendisabitato. Tra le varie Nazioni, al primo posto è la Cina con 630 milioni di abitanti. Seguono l'India con 392 milioni, la Russia con 220 milioni, gli Stati Uniti con 171 milioni, il Giappone con 91 milioni, l'Indonesia e il Pakistan che contano 84 milioni di abitanti ciascuno.

E' probabile che verso il 1960 la popolazione della Terra toccherà i tre miliardi. Negli ultimi anni l'incremento naturale (cioè l'eccedenza dei nati vivi sui morti) è stato in media dell'1.7 per cento: questa percentuale è la più alta registrata nella storia del mondo.

In fatto di previsioni, particolarmente interessante è quella formulata dall'Organizzazione mondiale della sanità, la quale ha pubblicato recentemente un rapporto sulle cause della mortalità nei vari continenti della Terra. Constatato come la mortalità, grazie alla migliorata assistenza sanitaria, sia sensibilmente diminuita negli concludе: « Se la mortalità continuerà nell'attuale proporzione alla fine di questo secolo la popolazione della Terra sarà raddoppiata ». In altre parole il globo avrà nel 2000 oltre 5 miliardi di abitanti.

Il rapporto dell'O.M.S. precisa che da qualche anno le malattie infettive sono in forte regresso e che un giorno o l5altro si riuscirà quasi certamente a debellarle del tutto. Fino al '48 la malaria, per esempio causava la morte di 300 milioni di esseri umani all'anno. Negli ultimi dieci anni invece la morti per malaria sono diminuite nella misura del 30 per cento. In notevole regresso sono pure il colera, la peste, il vaiolo e il tifo.

L'O.M.S. si mostra per contro pessimista per quanto riguarda il cancro e le malattie del cuore: esse non fanno che aumentare nei paesi con alto tenore di vita. Anche se si sono scoperti efficaci medicinali contro di essa la tubercolosi continua tuttavia ad essere una delle più gravi malattie infettive. Il rapporto aggiunge altresì che gli incidenti della circolazione stanno diventando una preoccuppante piaga per la umanità. L'aumento della popolazione terrestre si deve quasi unicamente alla diminuzione della mortalità in quanto le nascite si mantengono da anni press'a poco sullo stesso livello. Nell'ultimo decennio i nati sono stati in media 44 milioni all'anno.

Il reddito nel sud

Da un recente approfondito studio, si apprende che, soprattutto per effetto degli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno, il reddito nelle regioni meridionali ed insulare è aumentato di oltre il 60 per cento nel periodo 1950-1956 mentre nello stesso periodo il reddito del Nord è aumentato del 60-61 per cento.

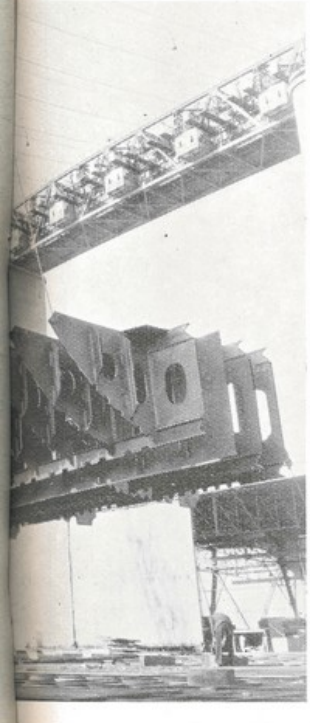
Nell'agricoltura sono stati investiti in opere ed iniziative private oltre 150 miliardi e circa 20 miliardi nel settore dell'industria.

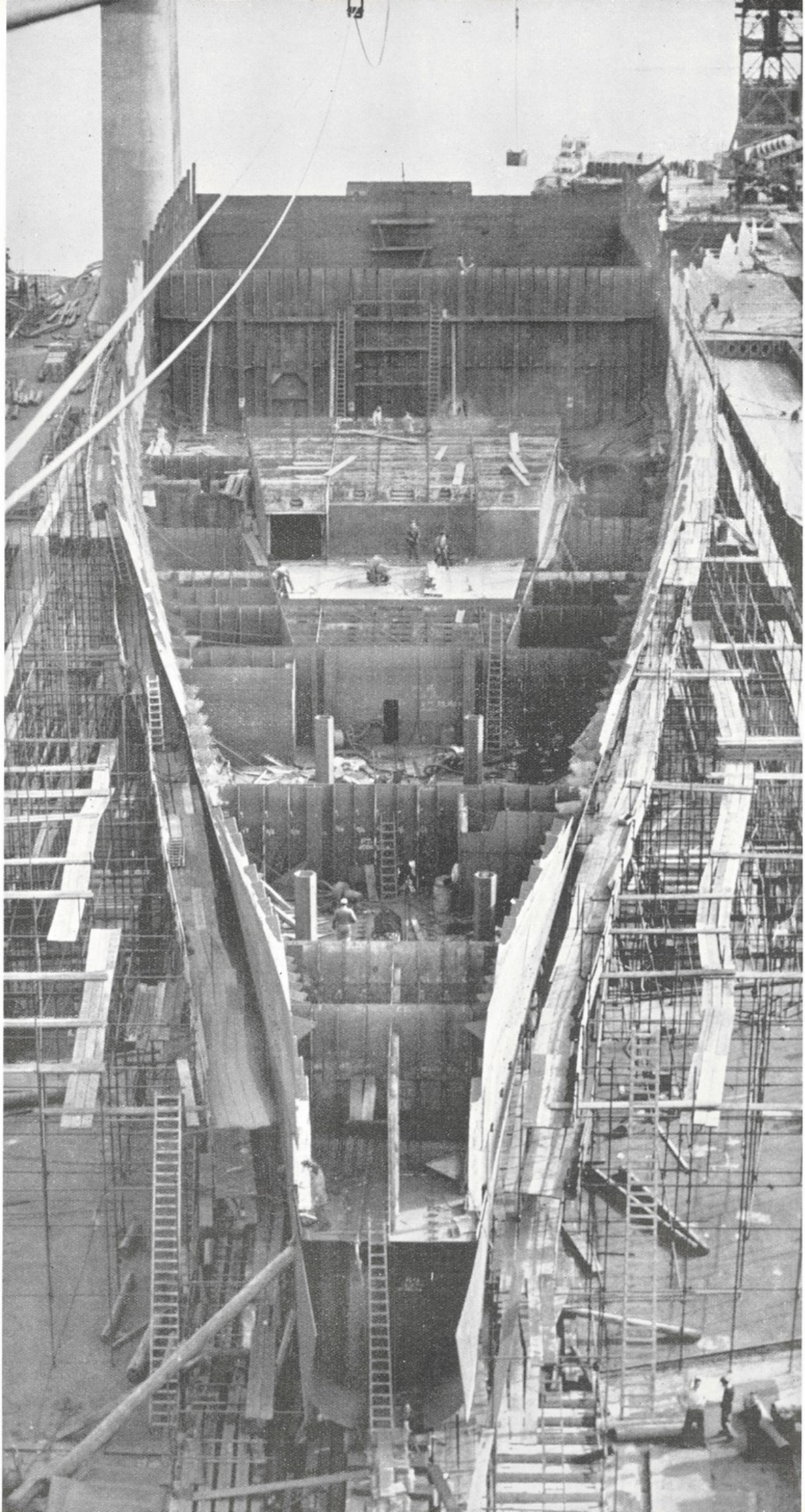
a ”

diciamo loro che esso ritornerà libero prima della fine di quest'anno pronto a ricevere un'altra grande nave. Essi non sanno invece quale fiducia noi nutriamo verso i nostri programmi, convinti come siamo che solo nel loro rispetto noi tutti possiamo conservare al nostro Cantiere ed alla nostra Società quella fama di orgogliosa serietà che si sono sempre saputi meritare.

Franco Cristofori

A sinistra: l'avanzamento al 22 di uno dei primi blocchi prora, com'era tre settimane fa





LE ANNUALI GITE SOCIALI

Le gite organizzate da « l'Ansaldino » per i dipendenti degli stabilimenti sociali e i loro famigliari si svolgeranno quest'anno come segue:

— 8 giugno: a Montecatini in pullman per il Cantiere di Muggiano (sarà comunicato quanto prima il programma definitivo);

— 29 giugno: a Lugano (Svizzera) in treno speciale per gli stabilimenti di Genova (il programma di massima e le quote di partecipazione sono riportati nei manifesti affissi nelle varie portinerie);

— luglio: a Perugia o all'isola d'Elba per il Cantiere di Livorno (sarà comunicato quanto prima il programma definitivo).

CINESELEZIONE

Sangue blu

Malgrado le condizioni del termometro il noleggio ha avvertito ormai l'inizio della stagione estiva, e quindi comincia a propinarci film di categoria « B » e « C » con la consueta disinvoltura. Ma, per fortuna, esso ha voluto questa volta sfruttare gli otto « Oscar » che hanno legato il nome di Alec Guiness ai film « Il Ponte sul fiume Kwai » (da noi recensito su queste colonne), e rilanciare il vecchio film « Sangue blu ».

Ci è dato così di rivedere un film estremamente divertente e dal dialogo misurato e spiritoso, dove appare Alec Guiness in ben sette personaggi diversi, interpretati tutti con la solita finezza. Ma va segnalata anche la recitazione del protagonista, Denis Price, veramente a posto. Si tratta dell'ultimo rampollo di un ramo cadetto di una famiglia marchionale il quale, per giungere ad ereditare il titolo, deve uccidere almeno una mezza dozzina di persone. E lo fa con la più compassata flemma britannica. Le vittime sono appunto interpretate da Alec Guiness. Giuunto infine il flemmatico giovane al tanto sospirato marchesato, viene arrestato da Scotland Yard per un delitto che non aveva commesso. Ma il finale riserva un colpo di scena ancora più spettacolare, e che non vogliamo svelare a coloro che ancora non avessero visto il film.

Si tratta, come avrete già capito, di una di quelle commedie tipicamente inglesi che hanno insegnato al nostro pubblico una risata a fior di labbra che non era certo nelle tradizioni del videre latino.

IL PORTOGHESE

Concorso letterario
Premi per 50 mila lire

« L'Ansaldino », quindicinale dei dipendenti dell'Ansaldo, bandisce un concorso letterario — dotato di premi per un valore di lire 50.000 — sottoposto alle norme del presente

REGOLAMENTO

ART. 1) - Possono partecipare al concorso tutti i dipendenti dell'Ansaldo, inviando alla redazione de « l'Ansaldino » il racconto di un fatto vero, realmente accaduto all'autore o, comunque, nell'ambito della sua diretta esperienza. La lunghezza del lavoro non potrà superare le sei normali cartelle dattiloscritte a « spazio due ».

ART. 2) - I lavori dovranno pervenire alla redazione de « l'Ansaldino » entro e non oltre il 30 giugno 1958, e dovranno essere contrassegnati da un motto ovvero da uno pseudonimo. Inoltre al lavoro dovrà essere allegata una busta chiusa, sulla quale dovrà chiaramente essere ripetuto lo stesso motto che contraddistingue il lavoro, e nella quale dovranno essere specificati nome e cognome dell'autore, stabilimento di appartenenza e numero di cartellino. Quest'ultima verrà aperta, alla presenza di testimoni, solo dopo le decisioni della giuria.

ART. 3) - Argomento e soggetti sono liberi nei limiti posti dall'art. 1).

ART. 4) - Una commissione, nominata appositamente da « l'Ansaldino », designerà, a suo insindacabile giudizio, i migliori tre lavori, che verranno pubblicati su « l'Ansaldino » in edizione integrale. Nessun lavoro comunque, anche se non pubblicato, verrà restituito; e inoltre « l'Ansaldino » si riserva il diritto di pubblicare anche novelle non premiate.

ART. 5) - Premi: 1.o premio, del valore di lire 25.000; 2.o premio, del valore di lire 15.000; 3.o premio, del valore di lire 10.000.

ART. 6) - La violazione anche di una sola clausola del regolamento priva il violatore di ogni diritto di partecipazione. Per ogni questione dubbia o non contemplata dal presente regolamento deciderà inappellabilmente la giuria.

VISITA alla "Colombo"

Recentemente, profittando di un sabato pomeriggio metereologicamente clemente, 220 ansaldini hanno potuto visitare la turbonave passeggeri « Cristoforo Colombo » in sosta nel porto di Genova.

Come tutte le altre volte, la visita è stata organizzata dal nostro giornale, e gli ansaldini hanno condotto seco loro famigliari, servendosi per il giro dei camerieri-cicerone messi a disposizione dalla Società « Italia ».

Fratelli

PAGANO

Tipografi Editori dal 1797

Mobilificio

GIORDANO COSTA

GENOVA - SESTRI

Via Hermada N. 18 r.

Telefono 471-234

Concessionario materassi:

Permaflex

ANSALDINI

MOBILI

ARREDATE COMODAMENTE E BENE LA VOSTRA CASA con *MODERNI SOLIDI GARANTITI*

A RATE di Lire 5 - 6.000 MENSILI

rivolgendoVi alla Ditta

CARDONA & GINOCCHIO

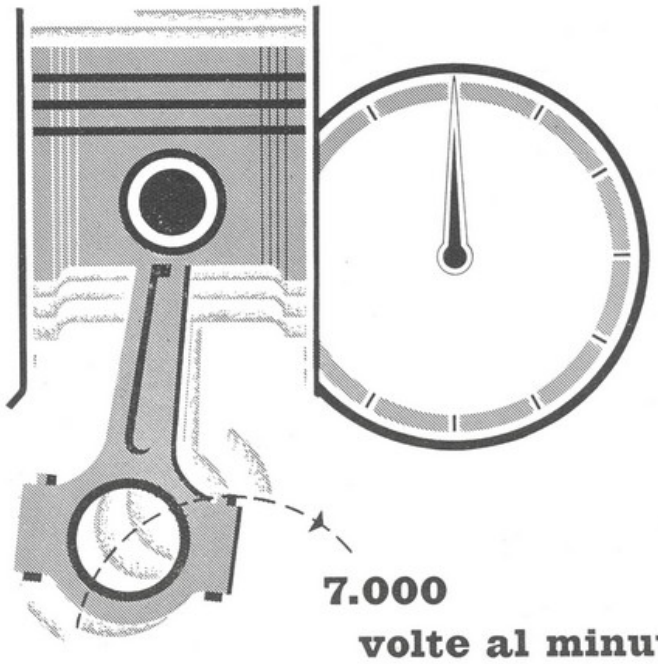
GENOVA - VICO DEL FERRO 5-7 r.

(Da Via Garibaldi a Piazza del Ferro)

Telefoni: 21.518 - 204.723

FATEVI RICONOSCERE VI FAVORIREMO

elpi 1174



7.000 volte al minuto...

SHELL

X-100

MOTOR OIL

MULTIGRADE

A un regime medio di 3500 giri, ogni cilindro viene percorso dal pistone 7000 volte in un minuto. Se non sono ben protette da un olio particolarmente resistente all'attrito, dovuto alle elevate pressioni e allo strisciamento, le parti vitali del motore alla lunga risentono di questo sforzo poderoso. E ci sono insidie altrettanto pericolose, che un buon lubrificante deve combattere: la corrosione e gli sbalzi di temperatura.

Affidatevi a un olio speciale, come lo Shell X-100 Motor Oil Multigrade, che combatte la corrosione e protegge il motore a qualsiasi temperatura.

facilita l'avviamento
protegge il motore
combatte la corrosione
fa risparmiare carburante

l'olio per tutte le temperature

Stelle al merito del lavoro

Anche quest'anno sono state solennemente consegnate a Roma, in occasione del 1.o maggio, le « stelle al merito » ai lavoratori italiani che più hanno meritato nel campo delle rispettive attività.

Tra questi benemeriti sono stati premiati il nostro Direttore Generale ing. Federico Lombardi, i pensionati Giovanni Orengo e Luigi Coppellotti, e il caposquadra Simone Carlini del Meccanico.

L'ing. Federico Lombardi è nato a Bra (Cuneo) il 24 luglio 1886. Laureatosi a Torino nel 1911, prestò quindi il servizio militare nel Genio Navale, congedandosi nel 1919 col grado di capitano. Fu poi alla Direzione dei « Cantieri Navali e Acciaierie » di Venezia e della « S. Eustacchio » di Brescia. Entrò all'Ansaldo nel 1935 divenendo Direttore Generale nel 1949. Dall'anno scorso è pure membro del Consiglio di Amministrazione della nostra Società e inoltre è Presidente dell'« Ansaldo Coke ». Attualmente ricopre pure il grado di colonnello della riserva del Genio Navale.

Il sig. Giovanni Orengo è nato il 24 settembre 1889 e fu assunto all'Ansaldo Meccanico il 7 dicembre 1903. Lasciò il servizio nel 1953 con la qualifica di collaudatore capo.

—

Il sig. Luigi Coppellotti è nato il 7 agosto 1875 e fu assunto al Meccanico il 4 maggio 1899. Lasciò il servizio nel 1949 con la qualifica di tornitore.

Il sig. Simone Carlini è nato il 7 febbraio 1894 ed entrò all'Ansaldo Meccanico nel 1912. E' in servizio con la qualifica di capo squadra.

—

Ci felicitiamo vivamente con i nuovi decorati, che al lavoro hanno dato tutte le loro forze e le loro capacità, con l'augurio che il loro nobile esempio sia raccolto da tutti i giovani lavoratori della nostra Azienda.

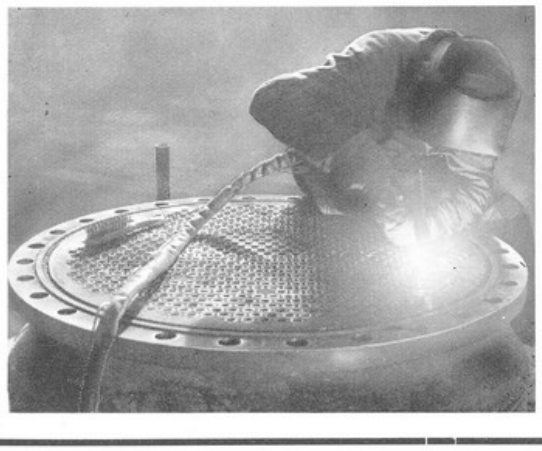
IL LAVORO NEI TEMPI

Siamo giunti al termine di questa nostra rubrica. Attraverso 41 puntate e 55 fotografie abbiamo passato in rassegna il lavoro di 40 secoli: se il testo è stato necessariamente conciso e incompleto, il commento fotografico è stato però di notevole valore. Non abbiamo trascurato alcuna epoca importante e abbiamo pubblicato spesso tavole assai rare o addirittura inedite.

Abbiamo cominciato con un cantiere egizio, e terminiamo con questa fotografia che abbiamo sottratto al «Panorama Aziendale»: così la storia si salda con la cronaca, così voi diventate i continuatori di quella lunga storia di progresso tecnico che abbiamo qui esaminata.

Sono scomparsi gli uomini seminudi che facevano strumento delle proprie braccia: l'operaio di oggi è un tecnico che adopera delle macchine, e si copre il volto con maschere avveniristiche. Già le macchine lavorano spesso da sole per lui: macchine « transfer », calcolatori elettronici; già scrutiamo il segreto della siderurgia con le camere televisive, già diagnostichiamo i mali del metallo con apparecchi radiografici; già volano i satelliti nel cielo.

Il futuro è già cominciato, ma al centro di questa rivoluzione tecnologica resta l'uomo, con la sua volontà, col suo spirito, col suo cervello. E, soprattutto, col suo lavoro.



ALBUM DI FAMIGLIA

Antonio Fulgenzio

Antonio Fulgenzio è un gruista di categoria B, nato nel 1921 e all'Ansaldo da diversi anni — che gode molta stima da parte dei suoi superiori.

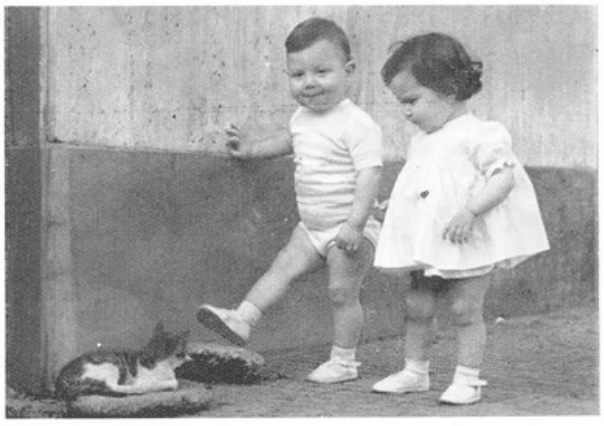
Presta servizio, dal giorno in cui è stato assunto, alla Carpenteria; qui, dopo aver espletato anche altre mansioni, è da tempo addetto ad una gru a ponte; da nove anni è sposato ed è padre di una bambina che, ad ottobre, siederà già sui banchi di scuola.

Dicevamo che gode molta stima e considerazione da parte dei suoi superiori; perchè ha acquistato nel campo specifico della sua attività una invidiabile esperienza tecnica — particolarmente utile nel caso di imbragate difficoltose (la sua gru, non lo avevamo ancora detto, è in officina) e perchè compie con ammirevole disciplina, zelo e senso di collaborazione, il lavoro che, di volta in volta, gli viene affidato.

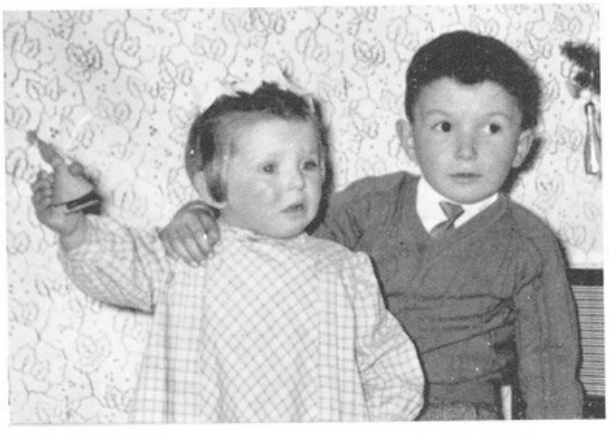
Come tanti altri colleghi, del resto: ma quello che ci ha spinto a parlare di lui questa volta è la pulizia che contraddistingue la sua gru da tutte le altre; non v'è caso che rifiuti, grassi, polvere, scorie o cose del genere trovino asilo sulla sua gru o nella cabina, il che porta come conseguenza un sensibile vantaggio anche nella manutenzione.

Sono queste, dunque, le principali ragioni che hanno valso ad Antonio Fulgenzio la stima dei suoi superiori, cui più sopra — e sia pur rapidamente — accennavamo.

ANSALDINI IN SEDICESIMO



Enzio e Bettina, nipoti di Giuseppe Canepa (CMI)



Luciana e Giuliano, nipoti di Carlo Longhi (MEC)

Gian Luigi, figlio di Mario Tamagno (Mec)

Rosalba, figlia di Emanuele Vianello (Mec)

piccoli annunci

OCCASIONE! Vendesi «Vespa» 1952 125 cc., prezzo da convenirsi. Telefonare nelle ore dei pasti al n.o 476114.

OCCASIONE! Vendesi moto « Sertum » 250 cc., telaio elastico, cambio a pedale, carenatura, marciante, a L. 30.000 trattabili. Telefonare al n.o 472.566 nelle ore dei pasti.

VENDESI ghiacciaia «Friges», ultimo modello, come nuova, dimensioni mm. 500 x 460 x 1040. Telefonare al n.o 473165.

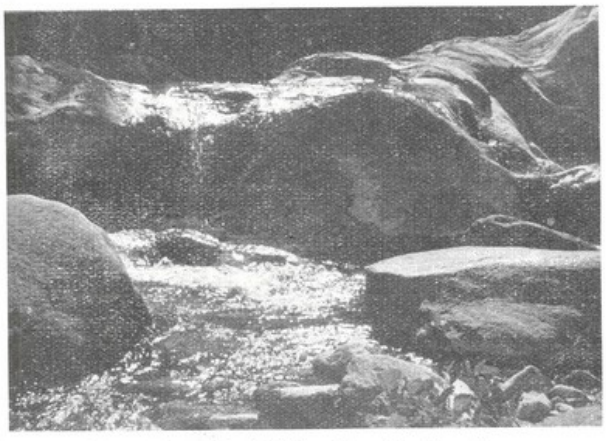
VENDESI moto « Guzzi » 250 cc., 18.000 km. percorsi, a prezzo convenientissimo. Rivolgersi al sig. Franco Guadagnini, Cantiere di Muggiano.

MALATTIE REUMATICHE
ARTROSI - ARTRITI - NEVRALGIE - FIBROSITI - SCIATICHE - LOMBAGGINI
Dott. FUMAGALLI
GENOVA - Corso Torino, 9 scala B - Tel. 587-357 (Martedì, Venerdì) ore 15-18

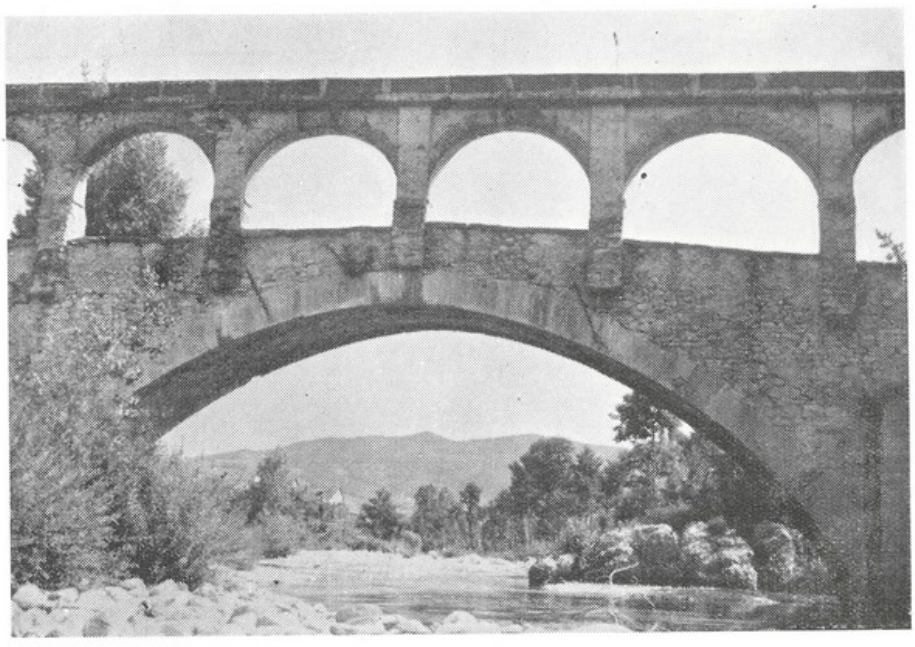
ICCEA CARTA CANCELLERIA
ARTICOLI PER UFFICIO TECNICO
GENOVA - PIAZZA DE MARINI, 4-6 - Telefono 290.306

CONTINI
BORSE
VALIGIE
BAULI
PORTICI XX SETTEMBRE, 172 r.
ARTICOLI VIAGGIO
TUTTE le NOVITÀ di STAGIONE
CONFEZIONI di alta classe
CALZE
GUANTI ecc.
SCONTO 10% PRESENTANDO IL TAGLIANDO DI QUESTO AVVISO

CONCORSO FOTOGRAFICO

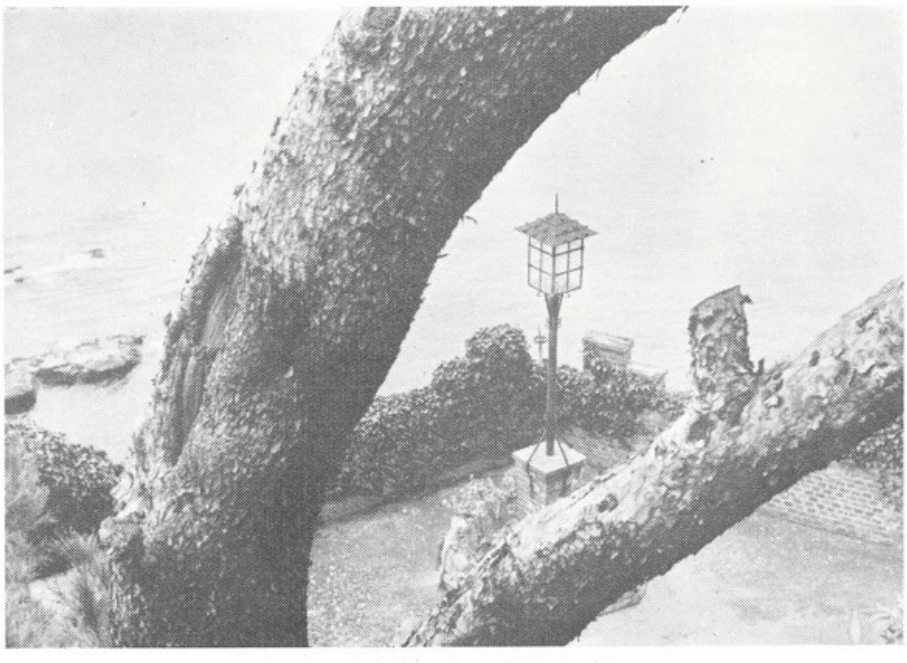


Bruno Roncallo (CAN): « Ruscello di notte »



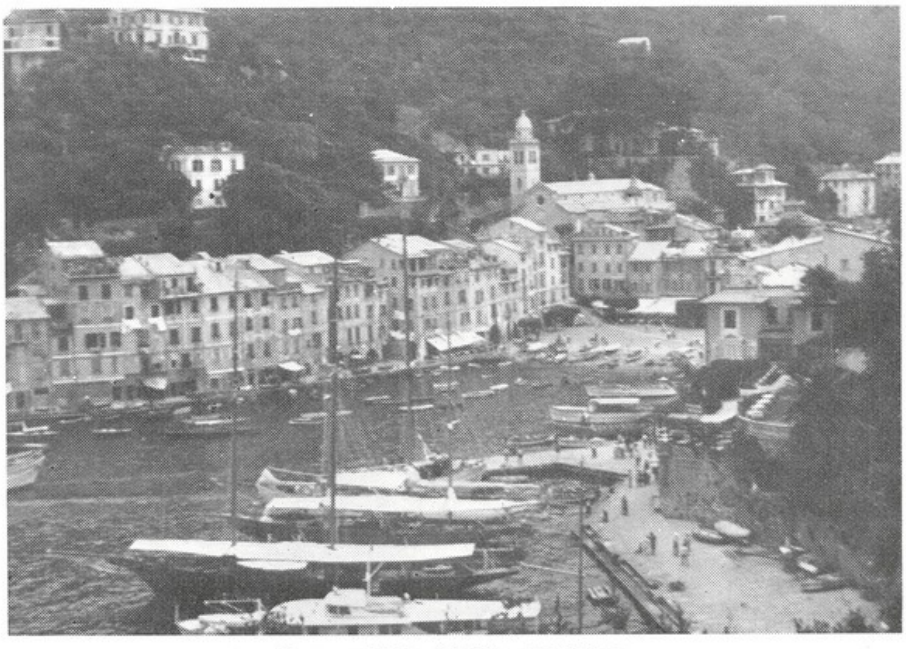
Eugenio Dotto (DIG): « Ponte di Bagnasco »

Umberto Paita (MUG): « Castello di Lerici »

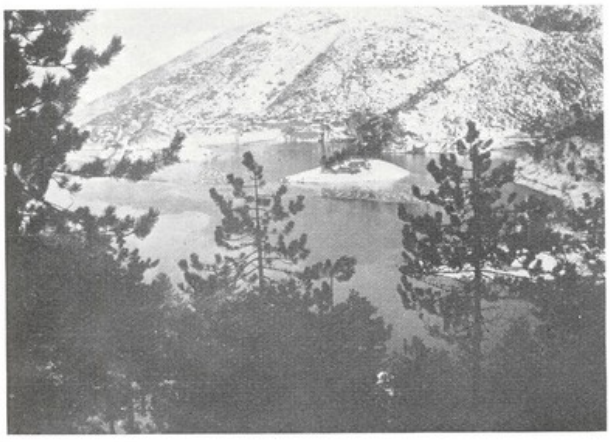


Mario Visco (MEC): « Capo di Santa Chiara »

Francesco Renna (MEC): « Tramonto alpino »



Giuseppe Rubis (MEC): « Portofino »



Battista Rovelli (CMI): « Neve sul lago del Gorzente »

DOPOLAVORO

SEZIONE CALCIO

La squadra iscritta al Trofeo del lavoratore si è piazzata al primo posto in classifica

La squadra che partecipa al «Trofeo del Lavoratore» ha conseguito altre due vittorie, rispettivamente contro la « Consorzio del Porto » per 2-1 (reti di Merlotti e Cagna) e contro la « Dipendenti Provincia » per 1-0 (rete di Bruzzone), piazzandosi al comando della classifica.

Al Torneo fra gli Stabilimenti sociali, che avrà inizio ai primi di giugno, parteciperanno il Cantiere, il Meccanico, la Fonderia ed il C.M.I. Il relativo calendario e gli orari degli incontri verranno comunicati mediante avvisi alle portinerie degli stabilimenti.

SEZIONE MOTORISMO

Ottima prova del gruppo motociclistico al 3° Raduno nazionale di Quarto dei Mille

Il gruppo motociclistico della « Sezione motorismo » ha partecipato domenica 4 maggio al 3° Raduno nazionale di Quarto dei Mille, piazzandosi nelle prime posizioni. I 42 centauri, diretti dal loro Direttore sig. Manlio Barabino si sono assicurati infatti la coppa « R.A.I.-T.V. Magioncalda » e la coppa messa in palio dalla « Gazzetta Motoristica » per il gruppo più numeroso della Provincia.

Ecco i nomi dei collaboratori della « Sezione motorismo » e le funzioni loro assegnate.

Manlio Barabino (MEC): Direttore tecnico; Aldo Sorzana (SAU): Capo Gruppo Auto; Amedeo Caneva (CAN): Capo Gruppo Moto; Mario Gambino (DIG): Segretario; Rinaldo Repetti (CAN): Tesoriere; Paolo Bonelli (CAN): V. Segretario; Michele Montesoro (FON): V. Tesoriere; Gino Pansecco (MEC): Stampa e addetto sportivo auto; Angelo Bensi (CAN): Addetto sportivo auto; Salvatore Porcaro (MEC): Addetto sportivo moto; Francesco Geloso (MEC): Revisore conti; Fortunato Lorenzini (SAU): Revisore conti; Dante Martini (MEC): Collaboratore; Alfredo Ciorfella (COKE): Collaboratore; Nicolò Tenconi (Mec): Collaboratore.

SEZIONE ATTIVITÀ MONTANE

Le gite del mese di giugno

Per il mese di giugno sono in programma le seguenti gite: Monte Antola, Prà Rondanin, Oropa (monte Camino e monte Mucrone), Monte Antoroto, Ciliegiata sociale e Campionato sociale di marcia in montagna.

I soggiorni alpini

Il 18 maggio hanno avuto inizio le prenotazioni per i soggiorni alpini di La Thuile, Andalo e Pinzolo.

Come si prevedeva i posti di alta stagione sono andati quasi del tutto esauriti nelle tre località, mentre sono ancora disponibili posti in bassa stagione.

Una buona notizia per i partecipanti al soggiorno di Pinzolo è che quest'anno il nostro Dopolavoro invierà in quella località (oltre che ad Andalo) un cuoco di classe di sua fiducia.

PRECISAZIONE

Alcuni soci hanno chiesto alla Segreteria del Dopolavoro se alle manifestazioni promosse dalle varie Sezioni possono partecipare gli aderenti alla Sezione oppure tutti gli iscritti al Dopolavoro.

Precisiamo: le manifestazioni indette dal Dopolavoro sono tutte promosse dalle Sezioni, per cui è diritto di ogni socio di parteciparvi, indipendentemente dall'adesione o meno data alla Sezione.

Dare l'adesione alla Sezione significa collaborare all'organizzazione in un sano clima di solidarietà sociale, che rientra strettamente nello spirito del Dopolavoro, e non soltanto partecipare alla manifestazione.

SEZIONE BOCCE

Intensa partecipazione alle principali gare

La « Sezione bocce » sta svolgendo una intensa attività. Recentemente ha partecipato alle principali gare della Provincia, fra le quali:

25 *aprile:* « Trofeo 25 aprile » organizzato dall'Ufficio Sport del Comune (con 4 terne); 27 *aprile:* Coppa « Carlini » a Chiavari (15 coppie); 4 *maggio:* Coppa « Cacchiani » a Sturla (15 coppie); 11 *maggio:* Coppa « Consorzio del Porto » (16 coppie).

E' in via di svolgimento il « Trofeo del Lavoratore » (indetto dal C.S.I.) con 10 terne. Si sono classificate per la finale due terne: Burgassi - Gazzano - Pastorino e Repetto - Paraggi - Marcenaro.

SEZIONE MUSICA

Iniziati i corsi di solfeggio pianoforte, canto e fisarmonica

Il 6 maggio, presso la Sede di via Stennio a Sampierdarena hanno avuto inizio le lezioni di solfeggio e pianoforte impartite dalla maestra Anna Luisa Monti, e le lezioni di canto e fisarmonica a cura del maestro Giuseppe Sardi.

Il numero degli iscritti (dopolavoristi e familiari) è veramente lusinghiero e si ha ragione di ritenere che gli allievi aumenteranno ancora.

Le lezioni si svolgono al martedì e al giovedì col seguente orario: solfeggio e pianoforte dalle 16,30 alle 18,30; canto e fisarmonica dalle 18,15 alle 19,30.

SEZIONE FOTOGRAFIA E CINEMA A PASSO RIDOTTO

Allo studio il 1° concorso cinematografico a passo ridotto

E' in fase di studio e programmazione il regolamento per il « Primo concorso cinematografico a passo ridotto ».

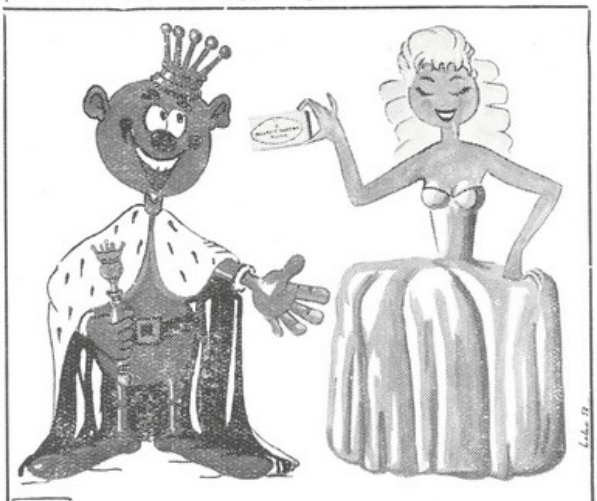
Tutti i soci che si interessano dell'argomento possono rivolgersi, per qualsiasi informazione e per fornire eventuali suggerimenti, al sig. Augusto Frioli, Direttore Tecnico della Sezione, o al Capo del « Gruppo passo ridotto » sig. Stelio Zoppini, che sono in Sede a Sestri (via Sestri 33/5) dalle ore 21 alle ore 23 di mercoledì e venerdì di ogni settimana.

SEZIONE PALLAVOLO

La squadra giovanile al Trofeo Calasanzio

La squadra giovanile della « Sezione pallavolo » sta partecipando al Torneo « Calasanzio » comportandosi in maniera egregia. Daremo in seguito notizie più particolareggiate sul torneo al quale partecipano numerose squadre giovanili.

Nel frattempo continuano, sotto l'esperta guida dell'allenatore Luigi Gallo, gli allenamenti della 1.a squadra, la quale prenderà parte al campionato di serie C che avrà inizio il 1.o giugno.



CHIESE UN FAMOSO RE ALLA FAVORITA:
"QUAL'È IL SEGRETO DELLA TUA BELLEZZA,
LA CREMA O LA LOZIONE PREFERITA
CHE TI DÀ QUESTA ETERNA GIOVINEZZA?,,
RISPOSE QUELLA SPLENDIDA DAMINA,
AL SECOLO MADAMA POMPADOUR:
"O MIO SIGNORE IO PRENDO OGNI MATTINA
LA CELEBRE MANNITE DI DUFOUR!,,

Usate anche voi mannite Dufour!

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

SEDE CENTRALE: **TORINO** — CORSO MARGHERITA, 176

FILIALE DI **GENOVA** — VIA PETRARCA, 24 R.

I libri di viaggio più richiesti dal pubblico

Virgilio Lilli — **PENNA VAGABONDA** — GIRO DEL MONDO IN QUATTRO TAPPE con numerose fotografie dell'Autore 2.a Edizione — L. 1200

Orio Vergani — **QUARANTACINQUE GRADI ALL'OMBRA** — ATTRAVERSO L'AFRICA DA CITTÀ DEL CAPO AL CAIRO - con illustrazioni — L. 1000

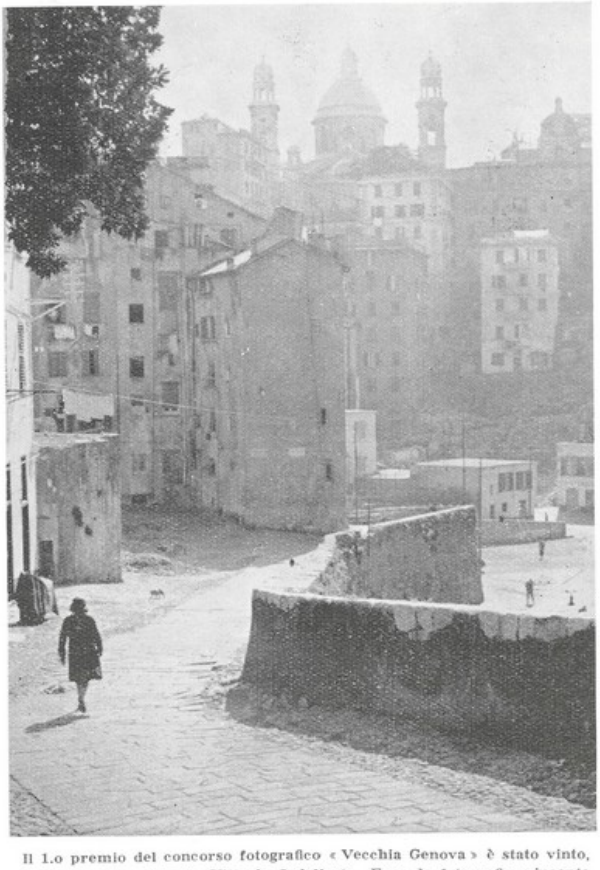
Elio D'Aurora — **TRA RENNE E LAPPONI** (DALL'ITALIA AL CAPO NORD) 36 fotografie a 6 colori - 52 in nero — L. 2000

Elio D'Aurora — **VITA D'INVIATO** (DALL'AFRICA ALL'AMERICA) — L. 2500

Salvino-Chieregbin — **VENEZIA E LA SUA LAGUNA** con fotografie a colori — L. 1000

Ugo Maraldi — **IL ROMANZO DELLA TERRA** Illustrazioni a colori — L. 1500

Un panorama completo dell'evoluzione umana dalla creazione sino ai nostri tempi



Il 1.o premio del concorso fotografico « Vecchia Genova » è stato vinto, come è noto, dal sig. Vittorio Indelicato. Ecco la fotografia vincente

LA RUOTA DEL TEMPO

Si sono sposati

12 aprile: Carlo DURELLI (Mec) con Maria Rosalia Chiapporì - 13 aprile: Domenico PERUZZI (Mec) con Maria Luisa Dellepiane - 16 aprile: Tullio PECUNIA (Mug) con Adriana Franceschetti - 19 aprile: Giuseppe GOTTA (Can) con Maria Bottino; Giuliano CASALI (Can) con Maria Boglio; Giuseppe FERRARO (Can) con Eugenia Morasso - 20 aprile: Corrado GROSSO (Cmi) con Ines REGGIO (Cmi); Giovanni GANDINO (Cmi) con Maria Ferrari; Elio PEDEMONTE (Can) con Graziella Zanetti; Angelo GIUSTO (Can) con Anna Bubici; Giovanni BRUZZONE (Can) con Rosetta Forella; Osvaldo GISCARDO (Can) con Corinna Buongiovanni - 24 aprile: Angelo SCOTTO (Can) con Mirna Prefumo - 26 aprile: Cristoforo SCALA (Can) con Isolina Cappelli; Salvatore MILAZZO (Can) con Pierina Quaglia - 27 aprile: Sestilio BRILLI (Can) con Anna Biagienti; Rocco DI GRUMO (Can) con Nicoletta Massa; Giuseppe CHIEREGATO (Can) con Elisa Grandicelli; Renato NARDINI (Can) con Angela Di Bori; Edmondo BIANCARDI (Can) con Adele Vallati - 29 aprile: Francesco TRAVERSO (Can) con Giuseppina Dondi.

Agli sposi i nostri vivissimi auguri.

Nozze Stradella-Parmeggiani

Il 7 aprile, nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco a Sampierdarena, il sig. Giuliano Stradella del nostro Ufficio stampa si è unito in matrimonio con la signorina Milvia Parmeggiani.

Agli sposi formuliamo i nostri migliori voti augurali.

Sono nati

11 febbraio: GRAZIA, di Enzo Panichi (Liv) e di Lida Del Corso - 28 febbraio: LUIGI, di Bernardo Fabris (Fon) e di Angela Laviosa - 4 marzo: FLAVIO MATTEO, di Francesco Carlini (Fon) e di Domenica Ottonello - 18 marzo: ALESSANDRO, di Raffaello Tellini (Liv) e di Valeria Gallussi; GIANNI, di Eugenio Ossino (Mug) e di Lidia Serra - 21 marzo: FAUSTO, di Osvaldo Mostocotto (Mug) e di Antonia Torre - 23 marzo: PIERO, di Aldo Maggiani (Mug) e di Carla Maggiani; RENATO, di Giacomo Parodi (Can) e di Maria Repetto - 24 marzo: MARISTELLA, di Cesarino Zoppi (Mug) e di Silvana Ponzanelli - 28 marzo: BERNARDINO, di Giacomo Peruzzo (Dig) e di Giacomina Giacchero - 29 marzo: ANDREA, di Giuseppe Alberi (Mec) e di Giuliana Danesi - 5 aprile: BENEDETTA, di Cesare De Guidi (Mug) e di Anna Falanga - 6 aprile: ROBERTO, di Mario Benassi (Mug) e di Francesca Battolini - 7 aprile: RITA, di Adolfo Traverso (Can) e di Maria Scarfò - 9 aprile: ANTONIO, di Salvatore Di Marzo (Can) e di Luigia Santoro - 10 aprile: MARCO, di Pietro Parodi (Mec) e di Maria Lina Credito - 11 aprile: Luigi, di Franco Castagnetto (Mug) e di Maria Castè - 13 aprile: GINO, di Amedeo Maricanola (Mug) e di Gina Rolla - 14 aprile: LIDIA, di Paolo Testaferri (Mug) e di Rina Fregoso - 15 aprile: ANGELO, di Biagio Mezzasalma (Cmi) e di Elda Leva - 16 aprile: MARCELLO, di Michele Lo Previte (Mec) e di Matilde Grosso - 17 aprile: GIAMPAOLO, di Giuseppe Meirana (Can) e di Pasqualina Grasso - 18 aprile: FABRIZIO, di Carlo Corvi (Mug) e di Maria Piagneri - 20 aprile: BIANCA, di Ireno Passalacqua (Mug) e di Ivonne Conti - 24 aprile: MASSIMO, di Ugo Scala (Mec) e di Rita Scala.

A tutti i piccolissimi ansaldini ed ai loro genitori i nostri più fervidi auguri.

COMMIATI

Hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età i seguenti lavoratori della nostra Azienda:

CANTIERE DI SESTRI

G. B. COMINCINI, assunto il 25-2-1907, capo sala.
Felice ANDRIUOLI, assunto nel 1915, impiegato tecnico.
Luigi GRIGGI, assunto l'8-10-1919, capo officina.
Sebastiano CHIOCCA, assunto il 12-1-1920, fabbro.
Rocco DI TERLIZZI, assunto il 20-1-1920, chiavardatore.
Bartolomeo BRUZZONE, assunto il 13-12-1921, tornitore.
Agostino PARODI, assunto il 4-4-1923, modellista.
Luigi GHILLINO, assunto il 23-8-1924, maestro d'ascia.
Attilio ANDRE', assunto il 28-1-1925, tracciatore scafo.
Luigi ROBELLO, assunto il 21-8-1925, impiegato tecnico.
Edoardo CAVALLARI, assunto il 21-10-1925, tienichiodi.
Mario BADINO, assunto il 19-2-1927, capo squadra.
Andrea ROBA, assunto il 9-9-1927, maestro d'ascia.
Luigi LANGELLA, assunto il 21-3-1932, capo squadra.
Angelo MARTINO, assunto il 24-2-1933, tornitore.
Alfredo BERTOCCHI, assunto il 4-6-1934, scalpellatore.
Antonio CAPPELLI, assunto il 28-8-1939, motorista.
Giovanni CALCAGNO, assunto il 7-7-1941, maestro d'ascia.
Luigi FERRO, assunto l'8-10-1941, distributore materiali.
Enrico GALANTINI, assunto il 29-3-1943, tracciatore in legno.
Oliviero TASSINARI, assunto il 15-11-1943, capo squadra.

FONDERIA

Luigi PUPPO, assunto il 10-11-1924, collaudatore.
Ulisse LIPPI, assunto il 2-3-1936, capo squadra.

A questi benemeriti lavoratori, che hanno speso le loro migliori energie per l'affermazione dell'Ansaldo, giungano i ringraziamenti più vivi e l'augurio di un sereno riposo.

Pensioni di guerra

Ricordiamo agli interessati che, poter usufruire del nostro servizio, occorre compilare le schede in distribuzione presso i corrispondenti di stabilimento.

PAOLO TOSCHI. A conclusione di quanto detto sul n. 6 del 15-4-1958, siamo lieti di comunicarLe che il Servizio Pagamenti del Ministero del Tesoro ha spedito il ruolo di variazione n. 358967 (iscrizione n. 2891133) all'Ufficio Provinciale del Tesoro di Livorno l'8-4-1958, con elenco numero 103, con il quale Le viene concesso l'assegno d'incollocamento dall'1-2-1956 al 31-1-1958, fermo restando la pensione a vita di 7.a ctg. Presso il corrispondente del suo Stabilimento potrà ritirare la cartolina del Servizio Pagamenti dove sono citati tutti gli elementi sopradetti utili a sollecitare presso l'Ufficio del Tesoro la riscossione degli arretrati.

TULLIO FRANCESCHINI. Ci riferiamo a quanto pubblicato il 15-10-1957 per comunicarLe che il Suo ricorso presso la Corte dei Conti è ora al completo del fascicolo amministrativo pervenuto dalla Direzione Generale Pensioni di Guerra. Quanto prima sarà preso in esame per la necessaria istruttoria. Comunque passerà ancora molto tempo prima che si possa giungere alle conclusioni, dato il grande numero di ricorsi precedenti da esaminare.

ANGELO SANGUINETI. Con i dati precisi trasmessici ci è stato possibile rintracciare il Suo ricorso presso la Corte dei Conti, che porta il numero 473773. Abbiamo così provveduto a sollecitare la richiesta del fascicolo amministrativo che serve a completare la pratica, prima di essere preso in esame. Comunque passerà molto tempo prima che si giunga alla conclusione della pratica stessa, in quanto il numero dei ricorsi da esaminare è di migliaia.

EMILIA GAZZO ved. VOLPE. Abbiamo rintracciato il Suo ricorso n. 464745 presso la Corte dei Conti, che è in corso di apertura per la richiesta del fascicolo amministrativo alla Direzione Generale delle Pensioni di Guerra. Passerà ancora molto tempo prima che si giunga alle conclusioni, poichè i ricorsi da esaminare sono in numero assai elevato.

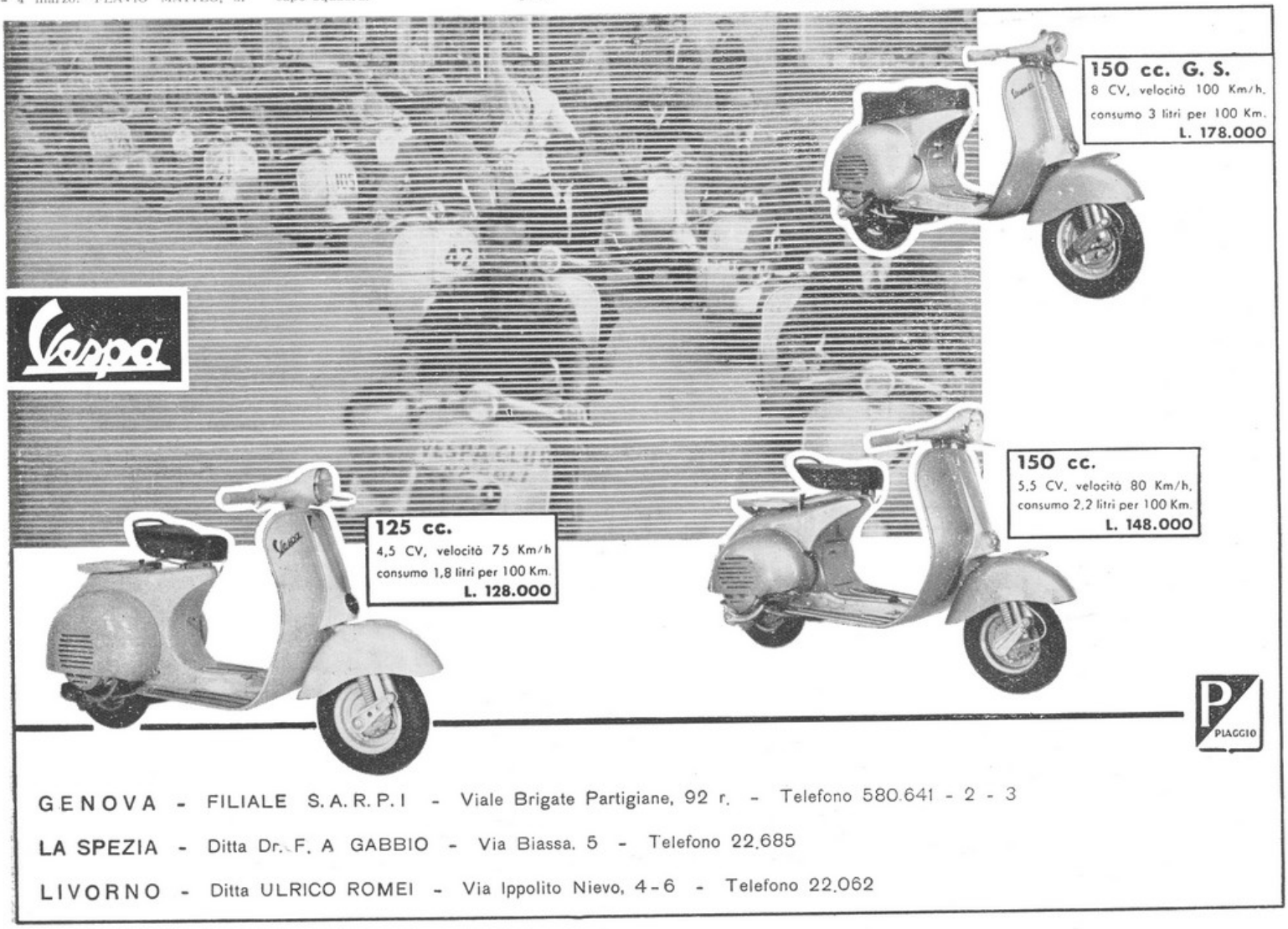
IVALDO ITALI. Per rintracciare il Suo ricorso presso la Corte dei Conti, ci occorrono le Sue generalità complete, oppure il numero del ricorso stesso.

TERESA BOTTI. In riferimento alla Sua seconda richiesta Le comunichiamo che il Suo ricorso n. 322779 trovasi ancora in corso di istruttoria. Non appena ci saranno altre novità non mancheremo di segnalarglieLe.

GIOVANNI UGGETTI. Abbiamo sollecitato il Suo ricorso n. 471682 presso la Corte dei Conti. In questi giorni è stata avanzata la richiesta del fascicolo amministrativo presso la Direzione Generale delle Pensioni di Guerra. Con l'occasione Le facciamo presente che dato il numero elevato di ricorsi da esaminare, precedenti al Suo, occorrerà ancora del tempo prima che si possa conoscere l'esito della pratica stessa.

ROMOLO VOLPICELLI. Facciamo seguito alla nostra comunicazione del 15-5-1957 per darLe altre notizie maturate in questo frattempo circa il Suo ricorso n. 328018. La Corte dei Conti, in data 18 maggio 1957, ha chiesto il parere al Collegio Medico Legale. Probabilmente fra qualche tempo sarà chiamato per essere sottoposto a visita medica.

DINO QUERCI. Le comunichiamo che il Suo ricorso n. 358477 presso la Corte dei Conti è completo del fascicolo amministrativo pervenuto dalla Direzione Generale delle Pensioni di Guerra; quanto prima sarà preso in esame per la necessaria istruttoria. Seguiamo sempre la pratica e non appena ci saranno altre notizie, non mancheremo di informarLa tempestivamente.



GENOVA - FILIALE S.A.R.P.I - Viale Brigate Partigiane, 92 r. - Telefono 580.641 - 2 - 3

LA SPEZIA - Ditta Dr. F. A GABBIO - Via Biassa, 5 - Telefono 22.685

LIVORNO - Ditta ULRICO ROMEI - Via Ippolito Nievo, 4-6 - Telefono 22.062

UN GRANDE CONCORSO

Sedici domande ai nostri lettori

Primo premio: un frigorifero "Fiat"

Il 1.o giugno prossimo « l'Ansaldino » inizierà il suo quinto anno di vita. Abbiamo quindi pensato di festeggiarlo degnamente, bandendo tra tutti i lettori un grande concorso a « quiz ». Le domande, anche se ad una prima lettura potranno sembrare difficilissime, non lo sono poi tanto: anche perchè i più diligenti fra gli ansaldini potranno, con molta comodità, sfogliare la raccolta dei numeri arretrati e trovare ivi la soluzione di tutti i « quiz ». Infatti questi si riferiscono tutti a notizie ed articoli pubblicati, a suo tempo, sul periodico.

Come si noterà, ad ogni domanda è stato attribuito un punteggio, che varia a seconda della difficoltà presumibile della risposta: non è necessario rispondere a tutte le domande; ma è logico che, alla fine, si formerà una graduatoria calcolata sulla base del punteggio che ogni solutore otterrà sommando il punteggio parziale di ogni risposta esatta.

Il concorso è dotato dei seguenti premi, che verranno attribuiti tra tutti coloro che invieranno la loro soluzione entro il 15 giugno prossimo:

1) - *Un frigorifero da 120 litri offerto dalla « Fiat ».*

Dal 2) all'11) - *Un lenzuolo con due federe ricamate ciascuno.*

12) - *Il libro di fantascienza « Destinazione Universo », offerto dalla « Vallecchi ».*

Dal 13) al 17) - *Un pacco ciascuno di oggetti utili offerti dalla « Pirelli ».*

Dal 18) al 19) - *Cinque volumi ciascuno offerti dalla « Vallecchi » (« Siamo tutti bambini » di Carlo Bernari; « Dove abita il prossimo », di Giuseppe Cassieri; Il museo delle figure viventi », di Bruno Cicognani, « Giordano e la paura », di David Invrea; « Concerto domenicale » di Nicola Lisi).*

20) - *Due scatole di cacao offerte dalla « Perugina ».*

Ed ecco i « quiz »:

1) -	In che anno è stata fondata l'Ansaldo?	punti 10
2) -	Come si chiamava la prima locomotiva costruita al Meccanico?	» 4
3) -	In che anno il Cantiere di Sestri fu trasferito all'attuale sede?	» 15
4) -	In che anno fu varato il « Cristobal Colon »?	» 12
5) -	In che anno l'Ansaldo partecipò con le sue automobili al Salone di Bruxelles?	» 25
6) -	In che anno il « Rex » conquistò il « Nastro azzurro »?	» 5
7) -	In che anno la Fonderia fuse la cinquemillesima elica?	» 12
8) -	In che anno il Meccanico provò il primo motore « Doxford »?	» 25
9) -	Come si chiamano le due posareti consegnate di recente dal Cantiere di Livorno alla Marina Italiana?	» 8
10) -	Dove fu varato il rimorchiatore fluviale « Rio de la Plata »?	» 8
11) -	In che anno fu costituito il SAU?	» 10
12) -	Chi è l'« Ancora d'oro » 1957?	» 4
13) -	A chi venne assegnato il primo premio per il modellismo alla Mostra d'arte del maggio '57 organizzata da «l'Ansaldino»?	» 10
14) -	In quali giorni, mese ed anno avvenne la crociera nel Tirreno sulla T/n. «Colombo »?	» 6
15) -	Quale Stabilimento vinse la terza tappa dell'« Indianapolis ansaldina »?	» 25
16) -	Chi è l'autore dell'articolo dal titolo «Costruzione numero 320»?	» 15

POSTA IN ARRIVO

Caro Ansaldino,

sono un dipendente dell'Ansaldo partito dieci mesi or sono per compiere il servizio militare nelle truppe alpine.

Dopo tanto tempo sento la nostalgia del mio cantiere e

del mio lavoro e desidero vivamente rivedere la mia città, con le nostre navi che salpano per lontane terre.

Qui fra queste montagne coperte di neve, nonostante siano luoghi stupendi, sento spesso quella nostalgia e perciò scrivo a te, caro Ansaldino, per porgere il mio saluto a tutti gli operai dell'Ansaldo, ma il saluto più caro è per quelli del Muggiano dai quali, essendo orfano, un giorno fui accolto con gioia, come un figlio. Un saluto particolare al reparto saldatori elettrici del quale ho fatto parte, con la speranza di tornare presto fra loro che mi auguro si ricordino di me come io mi ricordo sempre di loro.

A te, caro Ansaldino, i miei più cordiali saluti e auguri.

ADRIANO PUTTI
Cap.le Istr. 12.o CAR - CAM Cadore
Montorio Veronese (Verona)

MEMENTO

Pierino PACI

di 45 anni, dipendente dello stabilimento CMI, deceduto il 29-4-1958. Era stato assunto nel 1935. Lascia la moglie e un figlio.

Emanuele GANDOLFO

di 52 anni, dipendente del Cantiere di Sestri, deceduto il 23-4-1958. Era stato assunto nel 1933.

Filippo OTTAGGIO

di 49 anni, dipendente del Cantiere di Sestri, deceduto il 25-4-1958. Era stato assunto nel 1945. Lascia la moglie e una figlia.

Giacomo GAZZALE

di 54 anni, dipendente del Meccanico, deceduto il 29-3-1958. Era stato assunto nel 1941. Lascia la moglie e tre figli.

Ai famigliari le commosse condoglianze de «l'Ansaldino».

Moderna organizzazione vendita rateale a favore di impiegati e lavoratori

LA S.M.I.T. SOC. MANIFATTURE ITALIANE TESSILI

con Sede in **Genova,** comunica ai dipendenti dell' **Ansaldo** che ha aperto il nuovo ingresso ai propri magazzini in **Piazza Scuole Pie, 19a** dotandolo di vetrine per l'esposizione dei propri articoli di

Tessuti - Confezioni - Impermeabili - Calzature

e tutti gli articoli di abbigliamento maschile, femminile e per ragazzo.

I signori dipendenti dell' Ansaldo che presenteranno questo tagliando, beneficieranno del 10% di sconto su acquisti per contanti e del 3% su acquisti a rate Buoni ENAL.

Libreria Internazionale Di Stefano

già TREVES - S. p. A.

GENOVA

VIA R. CECCARDI - TELEF. 55.085 - 55.406
PIAZZA FONTANE MAROSE - TEL. 23.291
VIA ROMA - TELEFONO 55.426

Cartotecnica LUCE S. R. L.
GENOVA
Telef. 580. 314
PIAZZA DELLA VITTORIA 150 r.

TUTTO PER IL DISEGNO E PER L'UFFICIO
•
CARTE PER USI TECNICI
•
ALLESTIMENTI IN PLASTICA

Ditta
BASIS MARIO
PRODUZIONE TIPO BREVETTATO DI PERSIANETTE IN MATERIA PLASTICA PER PORTE - CABINE
GENOVA Ponte San Giorgio - Via della Lanterna - Telefono 65.462

FOTOINCISIONI A. CERIALE
VIA LANFRANCONI, 43 r. canc. - Telefono 56. 353

BIBLIOTECA

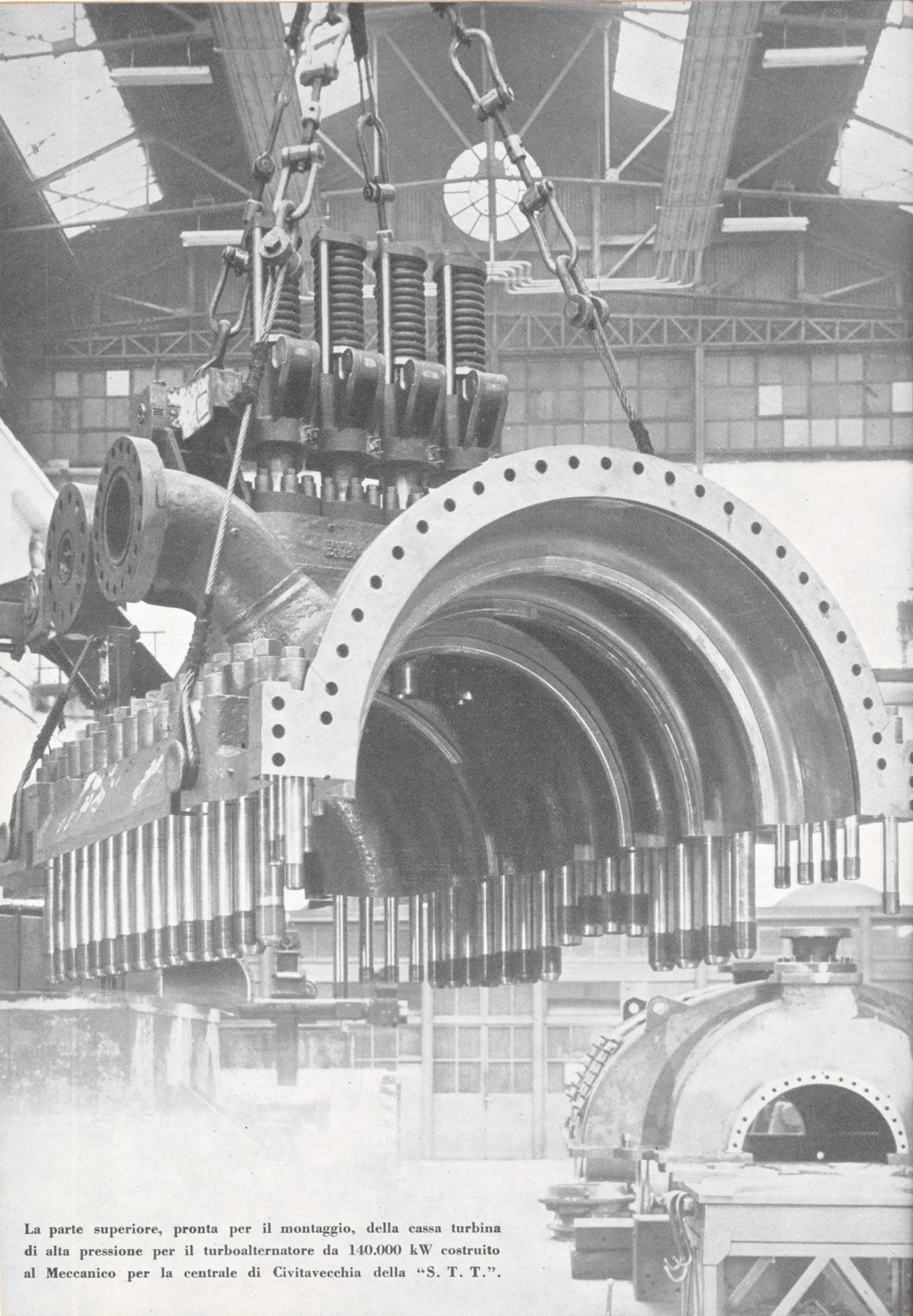
Cinema d'oggi

«Cinema d'oggi» (Vallecchi, 1958) riporta il testo delle conversazioni tenute per i lunedì del Vieusseux in palazzo Strozzi sull'argomento nell'anno accademico 1954-55. Terzo volume della collezione, si interessa del cinema come problema di cultura attuale, vivo e quanto mai sentito.

Non è un libro nel senso usuale della parola, come già avverte Sergio Frosali nella prefazione; perchè raccoglie solo il testo delle conferenze tenute nel Gabinetto Vieusseux da quattro personalità del cinema. Si tratta del critico Mario Gromo che, sul tema « Cinema italiano », sintetizza sobriamente i fasti ed i nefasti passati, con un (ottimista) panorama finale sull'attuale momento cinematografico; di Pietro Bianchi, che analizza il « Cinema straniero », con opportuni raffronti col nostro; di Mario Soldati, sul « Cinema e letteratura » due termini per lui molto vicini — e forse inscindibili; di Cesare Zavattini, in « Addio al cinema » — l'interessante diario di una sua settimana di lavoro.

Dopo ogni conferenza, segue un certo numero di fotografie (32 in totale), accuratamente scelte come in tutte le edizioni della casa fiorentina. Per chi guarda, dunque, al cinema non solo come un diversivo domenicale, ma piuttosto come a un « problema », la sua lettura è d'obbligo.

(Collezione del Vieusseux - III: « Cinema d'oggi »: Gromo, Bianchi, Soldati, Zavattini; prefazione di Sergio Frosali; 111 pagine, 32 illustrazioni; edizione Vallecchi, 1958; 1500 lire).



La parte superiore, pronta per il montaggio, della cassa turbina di alta pressione per il turboalternatore da 140.000 kW costruito al Meccanico per la centrale di Civitavecchia della "S. T. T.".